



CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

SABATO 20 - LUNEDI' 22 DICEMBRE 2025

Le criticità del territorio

(C) Ced Digital e Servizi | 1766392774 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

L'EMERGENZA

Michele Palmieri

Si continua a morire sulle arterie sannite e certamente non servono gli autovelox ed evitarsi. E accade nonostante anni di annunci su lavori mai realmente avviati, interventi parziali che non riescono a compensare carenze strutturali ormai evidenti. A pesare non solo una mole di traffico cresciuta in maniera esponenziale, ma anche le possibili distrazioni alla guida e infrastrutture non più adeguate ai flussi che quotidianamente attraversano il territorio e i controlli spesso definiti insufficienti. L'ultimo tragico episodio si è consumato giovedì mattina lungo la statale Telesina, nei pressi dell'uscita di Ponte, dove il 22enne Manuel De Angelis ha perso la vita in un violento incidente con un mezzo pesante - la cui dinamica è ancora in fase di indagine. Una tragedia che riaccende i riflettori sulla strada statale 372, asse strategico che collega il capoluogo sannita con lo svincolo di Caianello e dunque con le autostrade A1 e A16. La Telesina è oggi una strada sottoposta a un traffico intenso e continuo, composto da pendolari, cittadini e mezzi pesanti. Un'infrastruttura pensata per volumi ben diversi da quelli attuali e che attende da oltre trent'anni il raddoppio. Un'opera più volte annunciata e mai partita.

LE VOCI

Anche nelle scorse ore è intervenuto il "Comitato S.o.S. 372 Benevento-Caianello", che ha chiesto ad Anas «chiarezza sui tempi reali di avvio dei lavori», ribadendo come «il tempo degli annunci, puntualmente disattesi, sia ormai finito». Nei mesi scorsi sia l'Anas che la politica avevano comunicato il completamento di alcune fasi progettuali e amministrative, ma a dicembre i cantieri per il raddoppio della SS 372 non risultano ancora aperti. Il costo complessivo dell'opera è stimato in circa 1

LE CONDIZIONI DELLA VIABILITÀ ASSOCIATE AL TRAFFICO CRESCENTE ALIMENTANO L'ALLARME SICUREZZA

Sulle strade del Sannio si continua a morire: e i cantieri sono fermi

►L'avvio del raddoppio della Telesina è in calendario per il prossimo anno ►Fondovalle Isclero ad alto rischio lavori in corso giudicati «insufficienti»

miliardo di euro, mentre l'orizzonte temporale più recente colloca l'avvio dei lavori nel corso dei primi mesi del 2026. Un'attesa che continua ad alimentare preoccupazione tra chi percorre quotidianamente l'arteria, soprattutto alla luce dei ripetuti incidenti mortali. Nel dibattito rientra anche il tema degli autovelox. Sulla Telesina sono attivi cinque dispositivi fissi nei territori di Pughianello, Castelvenere, Solopaca, Paupisi e Torrecuso, ai quali si aggiungono postazioni di controllo della Polizia di Stato. Dispositivi che negli ultimi anni sono stati oggetto di



verifiche e controlli ministeriali, nell'ambito del censimento nazionale degli strumenti di rilevazione della velocità autorizzati. «Gli autovelox» spiega Giovanni Bonelli, del Comitato S.o.S. 372 - sono strumenti legittimi, ma non possono essere considerati la soluzione ai problemi della Telesina. La sicurezza vera passa da una segnaletica chiara, da un manto stradale adeguato, da opere infrastrutturali moderne e da una presenza più costante delle forze dell'ordine, soprattutto nelle fasce orarie di maggiore traffico». C'è inoltre, anche chi si chiede se le

risorse derivanti dalle sanzioni vengano utilizzate in maniera trasparente e finalizzate esclusivamente alla sicurezza stradale, e dunque per migliorare realmente le condizioni di percorribilità e non limitarsi a un approccio meramente sanzionatorio.

L'ARTERIA

Su un piano distinto ma altrettanto delicato si colloca la questione della Strada Statale 265 var Fondovalle Isclero. Anche qui il traffico è cresciuto negli anni in maniera significativa e la strada, non pensata per tali volumi, è stata spesso teatro di gravi incidenti. Lungo la Fondovalle sono presenti autovelox nei territori di Amorosi, Melizzano e Dugenta. Sulla Fondovalle Isclero sono ora in corso interventi di manutenzione sollecitati dalle proteste degli amministratori locali. Interventi comunque giudicati «necessari, ma non risolutivi». «Bene la nuova pavimentazione - aveva dichiarato nelle scorse ore il sindaco di Dugenta, Clemente Di Cerbo - ma si tratta di interventi tampone. Servono lavori strutturali per rendere questa arteria realmente sicura, anche alla luce dell'aumento del traffico e dei mezzi pesanti diretti ai cantieri della Napoli-Baria. Intanto, mentre si attendono cantieri, scelte definitive e interventi strutturali, sulle strade del Sannio si continua a morire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA TRAGEDIA

Enrico Marra

Nella mattinata di lunedì si svolgerà l'autopsia sul corpo di Manuel De Angelis, il 22enne beneventano deceduto giovedì mattina sulla statale Telesina, in un incidente stradale nei pressi del bivio per Ponte. L'incarico per l'esame autopsico sarà affidato dal sostituto procuratore della Repubblica Mariella Capitanio al medico legale Massimo Esposito. In queste ore, come atto dovuto, è stato notificato un avviso di garanzia al conducente del camion, M.A., 58 anni, di Casoria, scontratosi con la Fiat Brava guidata da Manuel e rimasto illeso. I carabinieri hanno notificato l'avviso dell'autopsia anche ai familiari del giovane deceduto, in particolare al loro le-

Manuel, lunedì l'autopsia poi i funerali: indagini aperte

gale Antonio Castiello, che ha già deciso di designare come proprio medico legale Pietrantonio Ricci. Il perito consegnerà entro sessanta giorni l'esito dell'accertamento alla Procura.

L'ITER

Dopo l'autopsia il magistrato libererà la salma e pertanto il funerale si svolgerà nella giornata di martedì. Sulle modalità dell'incidente sono in corso ulteriori accertamenti da parte dei carabinieri della Compagnia di Benevento. Una ricostruzione complessa, tenuto conto anche di come si è ridotta l'auto del



giovane deceduto. In ogni caso, i carabinieri, che hanno sequestrato il camion - di proprietà di una ditta di trasporti di Casoria e adibito al trasporto di concimi - hanno anche acquisito la disponibilità della scatola nera installata su questi veicoli, che registra velocità, posizione e spazio di frenata. In queste ore si susseguono attestati di partecipazione al dolore per i congiunti del giovane deceduto, in particolare da parte degli abitanti di Ponte, dove il padre di Manuel, Aldo, e lo zio Candido gestiscono da anni una macelleria in via Ocone, e da contrada Francavilla, alla periferia della città, dove la famiglia abita. Proprio giovedì mattina Manuel era diretto alla macelleria in cui lavorava, dopo essersi diplomato presso l'Istituto industriale "Bosco Lucarelli", continuando a studiare per prendere parte ad alcuni concorsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Finanza sequestra accessori da fumo scattano multe per oltre 12 mila euro

L'OPERAZIONE

Sono scattati una serie di controlli della Guardia di Finanza per scovare chi, nelle attività commerciali, cerca di evadere le imposte, in particolare l'Iva. I finanzieri del Gruppo di Benevento, nel corso di controlli sul territorio, hanno notato che una persona a bordo di un furgone si è fermata presso un bar della città e ha scaricato e consegnato varie confezioni di cartone all'interno del locale. I militari sono quindi intervenuti presso il bar e hanno accertato l'aver avuto acquisto in contanti di circa 35.000 prodotti accessori ai tabacchi da fumo, quali cartine aromatizzate senza tabacco e filtri per il confezionamento delle sigarette, da parte del titolare dell'attività commerciale. L'uomo che ha consegnato la merce, su richiesta dei militari, è stato in grado di esibire esclusivamente un generico documento di consegna dei prodotti venduti, privo di valore fiscale, che non dimostrava la loro legittima provenienza né l'avve-



nuto assoggettamento a imposta. Inoltre, i finanzieri hanno accertato che il titolare del bar non era autorizzato alla vendita di prodotti accessori da fumo. Le fiamme gialle hanno quindi esteso l'ispezione al furgone utilizzato per il trasporto della merce consegnata al bar e hanno rinvenuto al suo interno circa 80.000 prodotti, tra cartine e filtri, probabilmente destinati alla vendita presso altre attività commerciali. Complessivamente i militari hanno sottoposto a sequestro sia i prodotti rinvenuti presso il bar sia quelli presen-

ti all'interno del furgone, pari a circa 8 chili di accessori destinati al confezionamento di sigarette. Al titolare del furgone è stata notificata una sanzione amministrativa superiore ai 10.000 euro, mentre al titolare del bar una multa di 2.500 euro. La normativa prevede che anche i prodotti accessori al tabacco da fumo debbano essere assoggettati a imposta qualora siano destinati alla vendita al pubblico, attività che può essere esercitata solo dalle rivendite autorizzate.

en.mar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Smart incendiata a Montesarchio roghi d'auto in aumento in provincia

IL CASO

A mezzanotte un'altra auto è stata distrutta dalle fiamme. Il rogo è avvenuto in via Perrillo Vecchio, nel centro di Montesarchio. Il veicolo, una Smart, è andato completamente distrutto. L'allarme è stato lanciato da alcuni abitanti della zona, che hanno notato le fiamme provenire dall'auto. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco del distaccamento di Bonea, che sono riusciti a domare l'incendio, ma il veicolo, anche a causa delle sue ridotte dimensioni, è stato completamente distrutto. Sul luogo dell'incendio sono giunti anche i carabinieri della compagnia di Montesarchio. Non sono state rinvenute tracce di liquido infiammabile, ma, come accade in casi del genere, sono in corso ulteriori accertamenti per stabilire la natura del rogo. L'auto è intestata a un'anziana donna, ma era in uso a un nipote, che l'aveva parcheggiata poco prima che si sviluppasse l'incendio. Negli ultimi giorni si registra una recrudescenza di in-



cendi di veicoli. I casi più noti riguardano due furgoni dati alle fiamme in città. L'ultimo episodio è avvenuto venerdì della scorsa settimana e ha interessato un furgone di una nota pasticceria. Il mezzo era in sosta davanti all'attività, in via delle Puglie, al civico 28. Dopo l'allarme sono intervenuti i vigili del fuoco e una pattuglia della polizia municipale. Le fiamme hanno danneggiato il furgone sia nella parte interna sia all'esterno. Secondo una prima ricostruzione, sarebbe stata gettata della diavolina sul sedile ante-

riore, considerato che lo sportello è stato trovato aperto. Un altro rogo si è verificato la sera del 10 dicembre: anche in questo caso un furgone è andato distrutto. Il veicolo era in sosta in città, all'inizio di viale degli Atlantici, ed è risultato di proprietà del titolare della Banca della Beneventana, che vende giocattoli e dolciumi ed è da anni ubicata davanti all'ingresso principale della villa comunale. Anche per questo episodio è stata ipotizzata la matrice dolosa.

en.mar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La scuola

Per l'istituto S@mnium
via libera alla sicurezza

Paolo Bontempo a pag. 19



Il libro

80 storie oltre la «rete»
Confronto a S. Lorenzello

Michele Palmieri a pag. 19



La politica

Per le Provinciali il campo largo è già alla prova

►Il dilemma è se è possibile un'intesa
che includa anche Noi di Centro



Le elezioni provinciali di febbraio pongono il nodo delle alleanze per le forze che hanno costituito il campo largo nell'ultima competizione elettorale. Ai partiti che posseggono sindaci e consiglieri comunali nei 78 Comuni sanniti

spetta decidere se restare uniti per il rinnovo del consiglio della Rocca o sciogliere l'alleanza che li vede governare insieme in Regione. Il dilemma cruciale è: con o senza Clemente Mastella?

Liberatore a pag. 16

La sanità

Rummo, il 20% dei medici è pendolare: continui addii

La mobilità quotidiana di circa il 20% del personale sanitario del Rummo incide anche sulla fuga dei camici bianchi dall'ospedale. Molti di loro, in buona parte, arrivano da Avelino, Caserta e Napoli ma anche da Roma e addirittura dalla Calabria. Qualcuno di loro ha scelto di trasferirsi in città oppure di rimanervi nei giorni di lavoro per poi tornare a casa per godersi i giorni di riposo ma, la maggior parte di loro, in special modo molti primari, hanno optato per la condizione di "pendolare".

De Ciampis a pag. 19



Il dato Meno consistente la presenza di stranieri e ciò riduce i pernottamenti

Agriturismi, c'è il pienone I cenoni trainano il Sannio

Le strutture hanno ricevuto prenotazioni da Campania e regioni vicine

Antonio Mastella

«Per le festività alle porte, avremo molto da lavorare come, se non di più, rispetto agli altri anni. Dalle notizie che mi arrivano dai miei colleghi, tra Natale, anno nuovo e Befana, saremo più che prossimi al pienone». Ad affermarlo, Ma-

ria Antonietta Moffa, agrischef, coordinatrice del settore agriturismo della Coldiretti, ai fornelli di «Masseria Pasqualone», 35 coperti, in quel di Colle Sannita. «Ancora una volta - aggiunge - le nostre proposte culinarie insieme con la bellezza dei luoghi si sono rivelate trainanti».

A pag. 17

La prossima partita il 5 con il Crotone



Dopo la goleada a Cerignola i giallorossi sono in ferie fino al 27, poi gli allenamenti

Strega in vetta con il Catania

Trusio, Tretola, Capuano alle pagg. 32-33

I visitatori

Successo per i week-end
collegati ai paesi
dei mercatini di Natale

I turisti salutano Benevento. Non tutti, fortunatamente, ma la consistente fetta di arrivi garantita dalla partnership con i mercatini natalizi della provincia può considerarsi esaurita. La chiusura, ieri, dei battenti della fortunata rassegna apicase ha dato lo stop.

Bocchino a pag. 17

La criminalità

Ladro si ferisce mentre scavalca cancello a scuola

Voleva depredare l'istituto
Soccorso e poi denunciato

È stato trovato ferito ieri mattina all'alba il cortile antistante l'istituto scolastico Galilei che è in città in piazza Risorgimento. Si tratta di un trentunenne, già noto per i suoi precedenti alle forze dell'ordine. Secondo la polizia il giovane era intenzionato a dare l'assalto all'istituto scolastico per compiere un furto, ma nello scavalcare il cancello si è infortunato ed ha dovuto desistere dal compiere un colpo. Ora il giovane è stato denunciato a piede libero dagli agenti della Volante della Questura per il reato di tentato furto. Infatti gli agenti, nel soccorrerlo, si sono accorti che tra l'altro aveva con sé un passamontagna.

Marra a pag. 17

I tesori del passato



Museo del Sannio, lavori
al via per la sezione egizia

Antonio Martone a pag. 16

Terminato il restauro con il consolidamento e la messa in sicurezza

Il campanile di Santa Sofia torna alla città

Giuseppe Di Martino

Un simbolo identitario che torna a scandire il tempo della città e ad aprirsi, finalmente, ai cittadini e ai visitatori. È stato inaugurato ieri sera il campanile di Santa Sofia, appena restituito a Benevento dopo un articolato intervento di restauro finanziato con fondi del Pnrr per un importo complessivo di 770mila euro. Un'opera di rigenerazione significativa, promossa dal Ministero della Cultura, che ha interessato uno dei beni religiosi e culturali più rappresentativi del capoluogo sannita, inse-



rito nel patrimonio Unesco. Il progetto, approvato lo scorso marzo con determina dirigenziale del settore Lavori pubblici, ha previsto 520mila euro destinati alle lavorazioni vere e proprie, mentre la restante parte è stata assorbita da oneri di sicurezza e spese fiscali. I lavori, avviati il 16 aprile e affidati alla ditta Mastio Restauri di Castel Campagnano, si sono conclusi in 213 giorni, rispettando le stringenti scadenze imposte dal Piano nazionale di ripresa e resilienza. L'intervento ha puntato innanzitutto alla messa in sicurezza sismica del bene comunale, affiancata da un

accurato risanamento conservativo e da un consolidamento strutturale eseguiti secondo il principio di interventi minimi e reversibili.

Le operazioni si sono articolate in più fasi: dalla mappatura dettagliata delle fessurazioni, con particolare attenzione ai giunti strutturali, fino alle cuciture murarie e alle iniezioni di malte consolidate nei punti più critici. Particolare cura è stata riservata agli elementi lapidei del campanile, sottoposti a trattamenti biocidi per l'eliminazione di muschi e patine biologiche, a puliture manuali e a un trattamento protettivo finale. Non solo sicurezza. Il progetto ha mirato a restituire vigore e leggibilità storica alla struttura, attraverso un'approfondita analisi delle sue caratteristiche materiche.

Continua a pag. 16

La città che cambia

(C) Ced Digital e Servizi | 1766391764 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

LA POLITICA

Anna Liberatore

Le elezioni provinciali di febbraio pongono il nodo delle alleanze per le forze che hanno costituito il campo largo nell'ultima competizione elettorale. Ai partiti che posseggono sindaci e consiglieri comunali nei 78 Comuni sanniti spetta decidere se restare uniti per il rinnovo del consiglio della Rocca o sciogliere l'alleanza che li vede governare insieme in Regione. Il dilemma cruciale è: con o senza Clemente Mastella? Quelli di Essere Democratici, ormai alleati collaudati di Noi di Centro, chiedono di mettere da parte i personalismi per costruire un fronte compatto. «Siamo sempre più che convinti - scrivono in una nota -, anche alla luce dei risultati elettorali delle Regionali, che la politica non possa essere il terreno per coltivare rancori personali, ma uno strumento per mettere in relazione le migliori forze per il governo del territorio. Essere Democratici parteciperà alle prossime elezioni provinciali con una propria lista. Il quadro politico di riferimento sarà l'alleanza consolidata e leale con Noi di Centro di Clemente Mastella, la stessa che ci ha consentito di governare il Comune di Benevento, l'ente Provincia e tutti gli enti di secondo livello dal 2021 ad oggi».

GLI ORIENTAMENTI

Un ragionamento apprezzato dai mastelliani che con gli ex democristiani ritengono di essere autosufficienti. «Alle elezioni per il rinnovo del Consiglio provinciale Noi di Centro, con gli amici del movimento Essere Democratici, ha già i numeri per un'auto-sufficienza che è un dato aritmetico - sostiene il segretario provinciale, Marcella Sorrentino - Le Regionali hanno mostrato la profondità del nostro radicamento in tanti comuni sanniti e il peso del voto dei consiglieri di Benevento città mette dalla nostra parte l'algebra politica. Non

**SORRENTINO (NDC):
«LE REGIONALI
HANNO MOSTRATO
LA PROFONDITÀ
DEL NOSTRO
RADICAMENTO»**

IL PATRIMONIO

Antonio Martone

Partirà ufficialmente oggi il nuovo progetto per il Museo del Sannio. È stata prevista e finanziata una nuova configurazione che valorizzerà lo straordinario patrimonio di reperti e testimonianze della storia millenaria del territorio sannita, rendendo ancora più attrattiva la galleria di piazza Santa Sofia con la creazione della sezione Egitizia. «È una giornata storica - ha detto il presidente della Provincia Nino Lombardi - perché si parte per la realizzazione di un progetto riguardante il museo egizio, che sarà il secondo in Italia per l'importanza dei reperti. Proprio dal tempio di Iside, con questa idea, avremo la terza rete museale, per importanza, nel mondo. Qualcosa di unico e particolare. Inizierà, o meglio continuerà, l'opera di diffusione del grande valore del nostro patrimonio culturale. Il cantiere, che come annunciato anche in passato sarà visibile, si punta a ricomporlo a stretto giro, con inizio subito dopo le festività e conclusione prevista nei primi mesi del 2027. Mi piace ricordare che anche la Rocca dei Rettori ospiterà una pinacoteca. Un'am-

Provinciali, nodo alleanze Campo largo alla prova Con o senza Mastella

► A febbraio cambio di guardia alla Rocca
confronto tra le forze del centro sinistra
► Psi dice no a Ndc, il Pd non si esprime
Essere Democratici conferma l'intesa



Nella foto
Da sinistra:
Marcella Sorrentino (NDC);
Lucio Ferella (Sinistra Italiana)

si facciano troppe illusioni altri, già ora del resto avremmo la maggioranza se non ci fossero stati cambi di casacca di chi è stato eletto con voti della nostra comunità politica». «Guardiamo poi con attenzione al dibattito interno al Pd sannita - aggiunge ancora la dirigente mastelliana -, dove si fanno strada molte voci che con saggezza e avvedutezza politica, comprendono la necessità di lavorare insieme sulla base del modello che ha portato alla vittoria in Regione, isolando chi predica un odio anti-Mastella che è pura miopia politica. È un dato oggettivo che lo

schema del campo largo, con il peso determinante di Ndc, condannerebbe il centrodestra alle Politiche del 2027, appuntamento cui altri e non noi debbono guardare evidentemente con più di qualche apprensione».

I DEM

Il Pd per adesso non si sbottona. Il segretario provinciale, Giovanni Cacciano, fa sapere che il partito presenterà una propria lista alle Provinciali ma glissa sulla questione alleanze. Da Sinistra Italiana, invece, Lucio Ferella invita tutti ad un confronto utile per ragionare insieme sia nel breve che nel lungo periodo. «Le prossime elezioni provinciali - dice - non possono essere affrontate con fughe in avanti o forzature unilaterali. L'esperienza delle Regionali ha dimostrato che per battere le destre il campo largo funziona. Ma serve metodo, non accelerazioni: un tavolo politico vero, capace di tenere insieme forze diverse e di costruire una proposta condivisa. Senza confronto, il campo largo rischia di diventare solo uno slogan. Con il confronto, può tornare a essere una scelta credibile anche alle Provinciali, e perché non anche alle prossime Comunali». Per il Psi è improbabile un'alleanza con Mastella per via della presenza nel partito di Luigi Diego Perifano e Angelo Miceli che a Palazzo Mosti vestono i panni dell'opposizione. Certo è che i socialisti saranno della partita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RESTAURO

Giuseppe Di Martino

Un simbolo identitario che torna a scandire il tempo della città e ad aprirsi, finalmente, ai cittadini e ai visitatori. È stato inaugurato ieri sera il campanile di Santa Sofia, appena restituito a Benevento dopo un articolato intervento di restauro finanziato con fondi del Pnrr per un importo complessivo di 770mila euro. Un'opera di rigenerazione significativa, promossa dal Ministero della Cultura, che ha interessato uno dei beni religiosi e culturali più rappresentativi del capoluogo sannita, inserito nel patrimonio Unesco. Il progetto, approvato lo scorso marzo con determina dirigenziale del settore Lavori pubblici, ha previsto 520mila euro destinati alle la-

Il campanile di Santa Sofia torna restaurato alla città



vorazioni vere e proprie, mentre la restante parte è stata assorbita da oneri di sicurezza e spese fiscali.

LE TAPPE

I lavori, avviati il 16 aprile e affidati alla ditta Mastio Restauri di Castel Campagnano, si sono conclusi in 213 giorni, rispettando le stringenti scadenze imposte dal Piano nazionale di ripresa e resilienza. L'intervento ha puntato innanzitutto alla messa in sicurezza sismica del bene comunale, affiancata da un accurato risanamento conservativo e da un consolidamento strutturale eseguiti se-

condo il principio di interventi minimi e reversibili. Le operazioni si sono articolate in più fasi: dalla mappatura dettagliata delle fessurazioni, con particolare attenzione ai giunti strutturali, fino alle cuciture murarie e alle iniezioni di malte consolidate nei punti più critici. Particolare cura è stata riservata agli elementi lapidei del campanile, sottoposti a trattamenti biocidi per l'eliminazione di muschi e patine biologiche, a puliture manuali e a un trattamento protettivo finale. Non solo sicurezza. Il progetto ha mirato a restituire vigore e leggibilità storica alla struttura, attraverso un'approfondita analisi delle sue caratteristiche materiche, architettoniche e paesaggistiche. Sono stati risanati e consolidati i paramenti murari in pietrame, le volte, le strutture lignee e metalliche, le pavimentazioni e la suggestiva scala interna "a lumaca" in pietra. Contestualmente è stata eliminata una seconda scala in legno e i pianerottoli in calcestruzzo armato, inserimenti più recenti e ormai degradati, che alteravano la percezione spaziale interna della canna del campanile. «È uno dei simboli della nostra città - ha dichiarato il sindaco Clemente Mastella prima del taglio del nastro - che oggi ritroviamo grazie a uno slancio ricostruttivo ed edificante che sta interessando l'intero patrimonio cittadino. Viene riconsegnato alla città il campanile, dopo un restauro straordinario. È possibile anche salire in cima: un altro tassello che si aggiunge a un'idea di Benevento sempre più turistica». Un intervento che, secondo il primo cittadino, migliora anche l'accoglienza per «chi passeggia, si ferma e vive il centro storico. Abbiamo investito risorse importanti, ma il risultato è davvero notevole». Anche dal punto di vista tecnico i lavori sono stati ultimati e collaudati. Già da ieri centinaia di cittadini e curiosi sono riusciti a salire fino in cima al campanile. «Riapriamo il campanile rendendolo accessibile in totale sicurezza - ha spiegato Antonio Iadiccio, dirigente comunale ai Lavori pubblici - L'immobile sarà dato in gestione e saranno previste fasce orarie di accesso, con ingressi contingentati. È un patrimonio della città ed è giusto che torni a essere pienamente fruibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Progetto museo del Sannio lavori per la sezione egizia Lombardi: «Svolta storica»

bizione resa possibile dall'istituzione della fondazione tra ministero della Cultura, Regione Campania, Provincia e Comune di Benevento, la società partecipata Sannio Europa, la Rete Museale della Provincia e la stessa Provincia di Benevento, la rifondazione del Museo con i suoi tesori archeologici, artistici e storici e la riunificazione della sezione Egitizia del tempio perduto della dea Iside di Benevento sono oggi possibili. I reperti erano custoditi presso il Museo Arcos, anch'esso della Provincia, e sono già stati trasferiti per creare la nuova sezione grazie a una cospicua donazione finanziaria del Ministero della

LA SINERGIA

Grazie alla sinergia avviata e formalizzata con un accordo tra il ministero della Cultura, la Regione Campania, il Comune di Benevento, la società partecipata Sannio Europa, la Rete Museale della Provincia e la stessa Provincia di Benevento, la rifondazione del Museo con i suoi tesori archeologici, artistici e storici e la riunificazione della sezione Egitizia del tempio perduto della dea Iside di Benevento sono oggi possibili. I reperti erano custoditi presso il Museo Arcos, anch'esso della Provincia, e sono già stati trasferiti per creare la nuova sezione grazie a una cospicua donazione finanziaria del Ministero della



Cultura e della Regione Campania.

A stendere e curare il progetto è stata la direzione generale Musei, con la direzione regionale Musei nazionali Campania e la collaborazione della Soprintendenza di Caserta e Benevento. Il

progetto prevede, tra l'altro, il trasferimento della sezione Egitizia presso l'Istituto di piazza Santa Sofia. Nel 2023, in occasione del 150° anniversario dell'istituzione del Museo del Sannio, avvenuta il 4 settembre 1873 per volontà del Consiglio provinciale di

Benevento, fu annunciato l'avvio di un programma che aveva come obiettivo la riorganizzazione interna e la nuova disposizione del prestigioso polo culturale ubicato nel cuore della città.

L'APPUNTAMENTO

Nella sala "Gianni Vergineo" del Museo del Sannio, in piazza Santa Sofia, oggi, con inizio alle ore 17, si terrà la "presentazione del progetto del nuovo Museo del Sannio e l'apertura del cantiere di restauro visitabile dedicato alla collezione archeologica e alle opere del Santuario egizio". Una novità inedita riguarda la decisione di rendere il cantiere visitabile durante gli interventi di restauro, offrendo ai visitatori la possibilità di osservare da vicino la bellezza dei reperti e il delicato lavoro necessario per preservarli. L'incontro odierno prevede gli interventi di Raffaele Del Vecchio, amministratore unico di Sannio Europa, del sindaco Clemente Mastella, del presidente della Provincia Nino Lombardi e della dirigente delle politiche culturali e turismo della Regione Campania Rosanna Romano. Le conclusioni saranno affidate a Massimo Osanna, direttore generale Musei del ministero della Cultura, che presenterà il progetto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tradizioni delle festività

(C) Ced Digital e Servizi | 1766393072 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

Natale, cenone "salato" prodotti ittici alle stelle aumenti fino al 25%

► Rincari spinti dai costi di produzione e dalla domanda stagionale sostenuta ► Coldiretti: spesa media circa 120 euro a famiglia, pochi andranno al ristorante

IL FOCUS

Giuseppe Di Martino

Tra costi di produzione in crescita e un evidente fattore speculativo legato alle festività, il cenone della Vigilia sarà più caro di quello dello scorso anno. A salire maggiormente sono pesce fresco, frutti di mare e dolci artigianali. Ma, nonostante tutto, nelle case beneventane il rito resiste: si stringe la cinghia, si riducono le porzioni, si scelgono alternative più accessibili. Il Natale si annuncia così come un periodo in cui le famiglie sannite devono fare i conti con un carrello sempre più caro, mentre sullo sfondo incombono le spese per i regali e una quotidianità che non concede tregua.

LE STIME

Secondo le stime di Coldiretti, la spesa media per le festività si aggira intorno ai 120 euro a famiglia per pranzi e cene, mantenendo la tavola al centro delle uscite, con attenzione alla qualità e ai prodotti "Made in Italy", ma con un occhio attento ai costi, suggerendo di valorizzare

EMERGONO NUOVE TENDENZE DI CONSUMO: CRESCONO I CESTI ENOGASTRONOMICI ARTIGIANALI E LE PROPOSTE VEGANE

gli avanzi e i prodotti locali per contenere le spese. Un dato nazionale estendibile anche alla provincia sannita perché «la maggioranza delle persone continuerà a preferire il calore delle mura domestiche, anche se ristoranti e richieste di menù da asporto sono già sold out», afferma il vicepresidente nazionale di Coldiretti, Gennaro Masiello. A incidere sull'inflazione sono, naturalmente, i canali di vendita come mercati, peschierie e supermercati, con listini in salita ovunque in questi giorni. Le sti-

me parlano di aumenti fino al 10% sui prodotti stagionali, con il comparto ittico che registra le impennate più evidenti, oltre il 25% in più rispetto all'inizio del mese. A Benevento le vongole veraci oscillano tra i 15 e i 30 euro al chilo, con punte più alte per le qualità pregiate. Le anguille vive viaggiano intorno ai 20-25 euro al chilo, mentre i gamberi possono arrivare fino a 30 euro. Prezzi che trasformano la spesa in peschiera in una scelta ponderata, quasi chirurgica. Il risultato è che molte famiglie

riducono progressivamente le risorse destinate alla tavola delle feste, talvolta scendendo a compromessi sulla qualità pur di non sfornare il budget. Eppure la convivialità resta un pilastro irrinunciabile.

I TREND

«Tra le tendenze più evidenti di questo Natale si rafforza la scelta di cesti enogastronomici capaci di interpretare i nuovi stili di consumo. Cresce la presenza di bottiglie di olio extravergine d'oliva e di prodotti a base di



Evo, dalle creme spalmabili fino ai dolci delle feste, sempre più spesso proposti in chiave artigianale e di filiera corta. Accanto a questi, si affermano con forza i cesti vegani, composti esclusivamente da prodotti di origine vegetale, come legumi, pasta e farine di grani italiani, conserve, olio extravergine d'oliva, confetture, creme spalmabili e prodotti da forno, che intercettano una domanda in crescita le-

gata a scelte alimentari consapevoli, etiche e sostenibili», conclude Masiello. Le previsioni di Federconsumatori confermano il quadro. Si comprerà meno rispetto allo scorso anno, ma si spenderà la stessa cifra, se non di più. Il presidente beneventano Antonio Barletta parla di un equilibrio sempre più fragile. «Chi manterrà gli stessi quantitativi - spiega - arriverà a spendere anche il 20% in più. Mangiare fuori costerà mediamente 60 euro a persona. La coperta è corta e bisogna far fronte a regali e spese quotidiane. Tutto aumenta, ma il budget resta fermo. Privilegiare un comparto significa tagliare altrove». A questi si aggiungono rincari ciclici legati al periodo, non solo nel settore ittico, spinti dalla domanda concentrata nei giorni di festa, con i consumatori che si muovono tra volantini e promozioni, confrontando listini. Nonostante il contesto economico, le vendite di torrone "made in Sannio" hanno segnato un incremento del 15% rispetto all'anno precedente, ma si segnalano aumenti significativi dei prezzi, con punte fino al +30% per le varianti ricoperte o a base di cioccolato. Il tutto si traduce nei classici torroncini Strega assortiti, con scatole da 300-350 grammi che hanno un costo variabile tra i 12 e i 18 euro, mentre i torroncini di San Marco si attestano intorno ai 15-18 euro a confezione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cimitero, chiusa area storica stop visite alla confraternita

IL CASO

Antonio Martone

Nemmeno i morti trovano pace. È il caso del cimitero di Benevento che sale di nuovo alla ribalta. Dopo la vicenda delle lunghe attese per le tumulazioni, che il Comune ha provveduto a sgonfiare rassicurando sulla disponibilità presente e futura dei loculi, sul proscenio c'è un altro clamoroso caso. Da quasi due mesi è stata chiusa su disposizione del comando provinciale dei vigili del fuoco per «cedimento strutturale» la Confraternita "Santa Maria Costantinopoli" esistente

da anni e posizionata in quella che viene definita la parte vecchia del cimitero. Per la struttura c'è il pericolo di crollo. In virtù di questo provvedimento tombe, piccole cappelle, loculi e gli ossari presenti in quell'area, risultano inaccessibili e per questo non c'è la minima possibilità di effettuare manutenzione, considerato che anche il perimetro circostante è considerato a forte rischio. Una situazione che ha creato disagio e ulteriore dolore per i familiari dei circa 800 defunti custoditi all'interno. Nella congregazione non possono portare fiori, accendere ceri, pulire le lapidi o semplicemente recitare una preghiera. Una disposizione a tempo indeterminato che naturalmente sarà attiva anche per le festività natalizie e di fine anno.

LE REAZIONI

Un veto teso a garantire la pubblica incolumità che però, soprattutto in vista delle festività, fa sorgere qualche malcontento. L'intera area, dallo scorso 6 novembre è



stata transennata con nastro bicolore dai pompieri dopo che era stato effettuato su richiesta di terzi un sopralluogo per una verifica di stabilità. In prossimità dei vari accessi sono state affisse locandine informative dove viene spiegata la natura del provvedimento. Sulla vicenda non sono previsti interventi del Comune, né vi sono responsabilità. «È mortificante e frustrante - dice la pensionata Adriana Capozzi - questo stato di cose. Mi rendo conto che è per la nostra sicurezza. I miei figli residenti rispettivamente a Vicenza e Sesto



San Giovanni in occasione del Natale tornavano a Benevento per deporre dei fiori e salutare il loro papà defunto. Era un momento sentito e particolare. Dopo 6 anni dovranno rinunciare».

I RILIEVI

L'esito dell'accertamento ha messo in risalto una serie di problemi di non poco conto come risulta dal verbale ufficiale realizzato da tecnici ministeriali. «Una verifica speditiva del manufatto realizzato in muratura - si legge nella nota dei vigili - presentava lesioni sia inter-

ne che esterne lungo tutte le pareti perimetrali, un evidente avvallamento del tetto di copertura, diversi distacchi di cornicioni e di muratura ed infine diversi distacchi d'intonaco». Un quadro generale critico che ha portato appunto all'ibizione dell'ingresso. I rilievi dell'ispezione sono stati inviati attraverso fonogramma a tutti gli organi competenti compresa la Prefettura. In questo contesto la nota positiva è che non ci sono stati infortuni. È il caso di dire che l'intervento tempestivo ha evitato conseguenze più gravi con il provvedimento

di chiusura totale. Anche se non c'è nessuna ufficialità in merito, sembra che la demolizione di una cappella al fianco della chiesa abbia peggiorato quello che era il già precario quadro. Giovanni Parrella, presidente della Confraternita ha annunciato che nel nuovo anno sono previsti gli interventi di ristrutturazione. «Stiamo provvedendo a dare corso all'iter per effettuare al più presto i lavori di messa in sicurezza. Dopo le festività contiamo di formalizzare il tutto ed appaltare le opere per poter riaprire i cancelli della nostra confraternita. Posso assicurare i soci ed i parenti dei defunti interessati che di sicuro si tornerà alla normalità. Sto facendo di tutto per chiudere questo increscioso caso, sperando anche di ricevere la giusta e opportuna collaborazione da parte di tutti, a partire dagli iscritti alla nostra storica Confraternita affinché regolarizzino le loro posizioni visto anche il delicato momento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AREA È OFF LIMITS DA CIRCA DUE MESI PER UN GRAVE RISCHIO STRUTTURALE SU PROVVEDIMENTO DEI VIGILI DEL FUOCO

LA DECISIONE SEPPUR LEGATA A MOTIVI DI SICUREZZA HA SUSCITATO QUALCHE MALCONTENTO TRA I CITTADINI

L'emergenza idrica

(C) Ced Digital e Servizi | 1766393072 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

Acqua, il sì di Forgione «Atto di responsabilità»

LO SCENARIO

Paolo Bocchino

«Il mio è stato un puro atto di responsabilità. Chi si avventura in attacchi nei miei confronti farebbe bene, piuttosto, a documentarsi prima di aprire bocca». Non poteva passare inosservato il voto favorevole di Pompilio Forgione, coordinatore del Distretto sannita, alla delibera del Comitato esecutivo dell'Ente idrico campano che ha dato disco verde, due giorni fa, al nuovo Piano tariffario di Alto Calore con i conseguenti aggravii. Deliberato che, però, sarà portato all'attenzione del Tar proprio da un Comune sannita. Il sindaco di Apice Angelo Pepe annuncia: «Il provvedimento è viziato. Faremo ricorso e impugneremo anche la gara per il socio privato di Sannio Acque».

LA LINEA

Il sì di Pompilio Forgione ha fatto rumore e sollevato critiche. L'unico rappresentante sannita dell'esecutivo Eic lo motiva così: «Chi parla probabilmente non ha letto quanto comunicato dall'amministratrice De Felice e dal direttore Palomba con la nota del 10 dicembre, nella quale hanno chiarito che "in assenza dell'adeguamento tariffario verrebbero meno le condizioni del piano concordatario, con il rischio concreto del fallimento di Alto Calore Servizi". Un rischio che non può lasciare indifferenti i soci, tantomeno quelli del Distretto sannita chiamati quanto prima a dotarsi di un nuovo gestore attraverso la costituzione della società provinciale Sannio Acque. Chi si lancia in sterili accuse dimostra di non avere minimamente contezza della legge che regola la materia. Il Testo unico sulle società pubbliche, all'articolo 14, sancisce che "nei cinque anni successivi alla dichiarazione di fallimento di una società a controllo pubblico, le amministrazioni controllanti non possono costituire nuove società, qualora le stesse gestiscano i medesimi servizi di quella fallita". E esattamente la fattispecie riguardante i Comuni sanniti soci di Alto Calore, tra i quali figurano Solopaca e Campolattaro che, insieme a Campoli del Monte Taburno, sono gli unici finora ad aver approvato le delibere di adesione a Sannio Ac-

► L'esponente sannita dell'esecutivo Eic: «Prima di attaccare bisogna documentarsi»



► Pepe (Apice): «Pronti a fare ricorso per bloccare gli aumenti tariffari»



IL CASO
Pompilio Forgione
esponente sannita dell'Eic
interviene nel dibattito
dopo i rialzi alle tariffe idriche

Sos strade Pasquariello «Il Comune resta vigile»



INODI

Antonio Martone

Sul caso buche, dissesti e disagi causati dalle strade colabrodo in città, è botta e risposta tra maggioranza e opposizione. Dopo l'alert del gruppo dem, del consigliere indipendente Sguerra e dell'associazione Sannio Report, che ha realizzato un mini-dossier e richiesto, oltre a provvedimenti urgenti, anche la convocazione di una commissione, è arrivata la replica della maggioranza.

A scendere in campo l'assessore alle opere pubbliche Mario Pasquariello, il quale ha fatto il punto sulla difficile situazione e sugli interventi già programmati. «Sulla questione delle strade cittadine, l'amministrazione è attenta e vigile. Siamo consapevoli di alcune situazioni di disagio, alcune delle quali sono state causate dai lavori concernenti l'installazione della fibra internet ultra veloce. In una riunione ad hoc con Open Fiber, abbiamo chiesto all'azienda interventi di ripristino del manto stradale che, come ci hanno garantito, avverranno non appena saranno conclusi i lavori, anche nelle contrade, dove peraltro abbiamo ottenuto che la fibra approdasse, a beneficio di aziende e cittadini. Quanto agli investimenti - ha continuato Pasquariello -, abbiamo stanziato 500mila euro per un piano d'intervento straordinario di manutenzione stradale, attraverso lo strumento dei mutui con Cdp. Cominceremo dal rione Libertà, dove interverremo sull'intero quadrante Vitelli-Pisacane-Cosentini, mentre via Cocchia sarà sistemata con le rinvenienze del Pics. Proseguiremo poi con interventi mirati negli altri quartieri, con un progetto di fattibilità che sarà presto approvato in giunta. Non accettiamo strumentalizzazioni e speculazioni da parte della minoranza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

que. I tempi per nuove adesioni - aggiunge Forgione - sono strettissimi. La Regione sta per aggiudicare definitivamente la gara per il socio privato ad Acea. Da quel momento, previsto per la seconda metà di gennaio, scatteranno i 60 giorni fissati dal disciplinare di gara per la costituzione di Sannio Acque con la partecipazione dei Comuni. Chiedo ai contestatori senza basi: se fallisce Alto Calore, come si costituirà Sannio Acque che rappresenta il vero futuro, virtuoso e autonomo, della gestione idrica nella provincia di Benevento? Ecco perché - conclude il responsabile del Distretto sannita - ho votato per la sopravvivenza di Alto Calore».

VENTI DI GUERRA

Ma c'è chi non intende rassegnarsi a quanto deciso dall'esecutivo dell'Eic. Il primo cittadino di Apice Angelo Pepe, membro del Consiglio di Distretto sannita, annuncia: «Provvederemo a mettere in campo tutte le azioni giuridiche perché vengano bloccati gli aumenti tariffari, almeno per i Comuni del Sannio gestiti da Alto Calore per i quali quanto deliberato il 7 agosto dal Distretto irpino non può avere valore legale. Il Piano d'Ambito indicato negli atti di gara per l'individuazione del soggetto privato della fantomatica Sannio Acque è falsato dal nuovo piano tariffario di Alto Calore, per cui il Piano economico-finanziario posto a base di gara non è coerente e quindi la stessa procedura di gara può e deve essere impugnata».

Critiche dal coordinamento provinciale della Lega: «Lo scorso giugno, grazie a un'intesa tra i Comuni compresi i 31 sanniti, si era arrivati a un aumento calmiato. La nuova governance, senza neppure comunicare ai sindaci la reale entità degli aumenti che arriveranno al 41 per cento, non ne tiene conto. Un vero colpo di mano. Il voto favorevole agli aumenti espresso da Forgione pesa come un macigno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA LEGA: «LA NUOVA GOVERNANCE NON TIENE CONTO DELLE INTESE IL PARERE FAVOREVOLE PESA MOLTO»

vincia, dove resta ben saldo l'armistizio siglato con il governo istituzionale. Questo fino a fine febbraio, quando si voterà per il rinnovo del Consiglio.

«Dal primo marzo le cose cambieranno - assicura il senatore -, faremo una scelta più netta». Quali e quante saranno le liste che la centrodestra presenterà per la competizione è ancora in fase di definizione. «Sto dialogando - dice Matera - con le forze di centrodestra (Lega, Forza Italia e Noi Moderati) per costruire insieme un'alternativa all'attuale amministrazione mastelliana. Se faremo una lista da soli o insieme? Non so rispondere in questo momento, decideremo sulla base dell'opzione migliore (secondo i nostri conteggi), quella che ci consentirà di prendere quanti più consiglieri possibili. Perché il nostro obiettivo è diventare maggioranza alla Rocca per poi trasporre quel risultato all'elezione del presidente (il mandato di Lombardi termina a luglio, ndr), perché vogliamo esprimere uno di centrodestra. Se gli usciti di Fdi, Carmine Agostinelli e Gaetano Mauriello, saranno ricandidati? Hanno diritto di prelazione, ma i nomi saranno frutto di una scelta condivisa con il partito».

In pole per la corsa alla Rocca c'è il nome del sindaco di San Nicola Manfredi, Arturo Vernillo, ma tutto dipenderà da alleanze e liste.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA POLITICA

Anna Liberatore

Di tre cose è certo il senatore Domenico Matera: del risultato elettorale riportato alle Regionali («la nostra la percentuale migliore tra le province campane»), di un accordo sottobanco tra il Partito Democratico, o di parte di esso, e Clemente Mastella («hanno deciso di sottomettersi ai mastelliani»), di voler conquistare la Rocca dei Rettori («faremo in modo di divenire maggioranza») e in prospettiva Palazzo Mosti. Il coordinatore provinciale di Fratelli d'Italia traccia un bilancio dell'anno appena trascorso nella sede provinciale del partito. E parte dalle ultimissime vicende politiche.

LA QUERELLE

Su tutte, quella che ha coinvolto la Comunità Montana del Taburno con la presentazione, da parte dei noicentricisti insieme ai dem, della sfiducia nei confronti del presidente Gennaro Caporaso, suo uomo. «Il presidente - spiega Matera - aveva rimesso la propria carica per dare modo di creare una maggioranza tra i rettori che fosse la più ampia possibile, ma c'è chi sta cercando di sovvertire gli equilibri (il riferimento è ad Anna Buzzo di Sant'Agata de' Goti, che a luglio ha sottoscritto un documento

FdI, Matera lancia la sfida «Noi maggioranza alla Rocca» Ed è scontro con i mastelliani



che riconosceva il buon operato di Caporaso e che ora ha appoggiato la mozione di sfiducia, ndr). Con l'attuazione di questo strano blitz, hanno anticipato quella che sarà la linea del congresso provinciale del Pd: mettersi ai piedi di Clemente Mastella».

Pronta la replica di Noi di Centro: «Comprendiamo che certe bruciature recenti siano ancora da smaltire - si legge in una nota

- tuttavia non accettiamo espressioni irrispettose e sgrammaticate provenienti da FdI e dal senatore Matera. Scrivendo pagine uniche in Italia, esponenti di FdI hanno votato, ad esempio al Comune di Benevento, assieme al Pd per anni. E alla Provincia pure, benché il consigliere provinciale sia stato eletto con i nostri voti per poi cambiare casacca, in maniera tanto legittima quanto

incoluma per il nostro partito. Non si cerchino alibi politici inutili».

L'ANALISI

Tornando alla "versione" di Matera, si tratterebbe di una linea che aveva già preso forma a gennaio, quando vi fu la crisi politica alla Rocca (Agostinelli passò con Fdi e Nino Lombardi si ritrovò a governare senza maggioranza) e i consiglieri provinciali del Pd non vollero sottoscrivere la sfiducia nei confronti del presidente.

«Era solo un atto politico - sottolinea Matera - non percorribile nella realtà, ma pur sempre un segnale. Anche in quel caso, il Pd non volle seguirlo, probabilmente era già sulla via di Damasco per andare ai piedi di Mastella. Ora bisogna capire se anche i Cinquestelle capitoleranno su questa posizione». Ma Matera ha anche un'altra certezza: i timidi accenni di pratica del campo largo su base locale non si ripercuoteranno sugli equilibri alla Pro-

La legge di Bilancio



(C) Ced Digital e Servizi | 1766391998 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it



Una sede dell'Inps. Le pensioni hanno segnato l'ultima fase delle discussioni sulla Manovra

40

Dal 2033 le aziende con 40 dipendenti dovranno versare il Tfr all'Inps

gno di legge di Bilancio che interviene sul settore finanziario alzando allo 0,4% la tassa sulle transazioni finanziarie e con una stretta alle deducibilità fiscali per le banche. Quanto al capitolo dei fondi per le metropolitane di Roma, Milano, Brescia e Napoli, dal ministero delle Infrastrutture sono arrivate rassicurazioni. E gli spazi saranno affrontati in sede di assestamento di bilancio, in estate, rispettando tempi e modulazioni previste.

I FARMACI

All'interno del correttivo del governo entra infine una misura sul tetto della spesa farmaceutica: sale dal 2026 di uno 0,1% annuo e la copertura, 140 milioni di euro annui, arriva dalla riduzione del Fondo per i farmaci innovativi.

Il testo è quindi pronto ad approdare in Aula domani con la relazione di Guido Quintino Liris, Claudio Borghi, Mario Borghese e Dario Damiani. Sarà quindi licenziato martedì, così da poter essere trasmesso alla Camera per una rapida lettura.

Andrea Pira

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE NOVITÀ

ROMA Dagli aumenti di stipendio detassati al taglio delle risorse per la Rai (10 milioni in meno nel 2026) e la riapertura dei termini del condono edilizio (diventato poi un ordine del giorno con impegno futuro). Passando per il nuovo fondo all'editoria da 60 milioni e la rimodulazione dei finanziamenti al cinema. Non solo il maxi-emendamento che ha riscritto il capitolo pensioni e sostegni alle imprese, ieri in Commissione Bilancio sono arrivate altre importanti modifiche alla manovra. Innanzitutto sui salari. Con un subemendamento di Lega e Fratelli d'Italia è stata estesa anche ai contratti rinnovati nel 2024 la flat tax al 5% sugli incrementi retributivi corrisposti dal 1° gennaio 2026. La modifica amplia quindi la platea dei beneficiari, alzando il tetto di reddito da 28mila euro a 33mila euro.

Con un beneficio che, così, copre una fetta più importante della classe media coinvolta dai rinnovi contrattuali. Si va dal contratto dei metalmeccanici a quello del terziario, passando per i consorzi di bonifica, il settore ferroviario e quello della moda.

LA TENSIONE

Era stata poi proposta da Fratelli d'Italia una riforma della modulazione dell'emendamento sulla riapertura dei termini del condono edilizio del 2003, che sembrava invece essere stato messo nel cassetto nei giorni scorsi. Dopo le proteste delle opposizioni, però, i lavori in Commissione sono stati sospesi per un'ora. Alla fine l'emendamento è stato trasformato in un ordine del giorno, che impegna informalmente il governo a intervenire nei prossimi mesi sul tema. Per questo il centrosinistra, dal Pd al M5s,

Meno tasse sugli aumenti di salario fino a 33mila euro Tagli per 10 milioni alla Rai

► Per gli scatti retributivi dal 1° gennaio si applicherà l'aliquota ridotta del 5% Fondo per l'editoria da 60 milioni, impegno futuro a riaprire il condono edilizio



L'aula del Senato, dove la legge di Bilancio approderà domani, lunedì 22 dicembre

NIENTE RIDUZIONE DELLE RISORSE PER LE TV LOCALI BARACCHINI: «ALTIAMO UN SETTORE CENTRALE PER LA DEMOCRAZIA»

ha parlato di un «blitz dell'ultimo ora sventato». A causare tensioni tra maggioranza e opposizioni anche il capitolo editoria, con Fdi che aveva riformulato l'emendamento che stanziava 60 milioni per il fondo «per il sistema tradizionale della carta», mantenendo però i tagli alle tv locali nei prossimi anni. Alla fine lo stallo è stato risolto eliminando la stretta (via il riferimento ai 20 mi-

lioni in meno per il 2026 e ai tagli per il 2027 e il 2028). Quella del fondo all'Editoria, secondo il sottosegretario Alberto Baracchini, è una scelta «fondamentale per la nostra democrazia, che attraversa un momento realmente difficile per la concorrenza portata avanti dai grandi Over the top e per i costi crescenti del settore».

L'altro ieri, poi, dopo le proteste

di registi, attori e mondo produttivo, erano anche stati ridotti i previsti tagli al cinema, che passano da 150 a 90 milioni. Quanto alla Rai, all'inizio era prevista una riduzione dei fondi derivanti dal canone di 30 milioni in tre anni. Si è arrivati invece nella nuova versione della norma a un taglio ridotto a un terzo e valido solo per il prossimo anno.

LE ALTRE NORME

Tra le novità, poi, anche lo stanziamento di 1 milione per ciascuno degli anni 2026 e 2027, utile a sostenere le attività dell'Ente di protezione dei sordi. Confermato quindi

RIDOTTA LA SFORBIATA AL CINEMA E CON UN ORDINE DEL GIORNO SI CHIEDE DI PORTARE ANAS FUORI DAL PERIMETRO DI FERROVIE

il progetto Comunic@Ens per abbattere le barriere linguistiche, con un contributo dedicato di 350 mila euro per il prossimo anno e quello successivo. E ancora: stop all'addizionale comunale sui diritti d'imbarco negli aeroporti dell'Emilia Romagna, interventi di rigenerazione urbana estesi agli immobili sanati con le leggi sui condoni edilizi nel Lazio, più flessibilità sulle quote latte per gli agricoltori e via libera a una norma che permette la risoluzione dei contratti dei dirigenti tra le Authority pubbliche.

È stato quindi approvato in Commissione un ordine del giorno alla manovra che impegna il governo a dare attuazione a un emendamento che prevede l'uscita di Anas da Ferrovie dello Stato e il rientro in capo al ministero dell'Economia.

Giacomo Andreoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI ALTRI INTERVENTI

Cartelle

Rottamazione spalmata in nove anni
Scende il tasso di interesse sulle rate, ma la platea non cambia

Come sarà nuova la pace fiscale? La rottamazione quinquennale rientra tra le misure inserite in manovra che sono state riscritte in zona Cesarini. Con l'ultimo emendamento alla legge di Bilancio 2026 è passata la clausola della Lega che abbassa il tasso di interesse sulle rate di un punto percentuale, mentre il resto dell'impianto normativo resta invariato. Il tasso applicato sul debito scende così dal 4% al 3%. Potranno essere estinte, in 9 anni e con 54 rate bimestrali, le cartelle tra il primo gennaio 2000 e il 2023, derivanti dall'omesso versamento di imposte o contributi previdenziali. E, sempre a proposito di cartelle, ha ottenuto il via libera la riformulazione della norma sui pagamenti da parte della Pa ai professionisti con debiti con l'erario: si al blocco dei versamenti per i morosi, ma solo entro il limite dell'importo effettivamente iscritto a ruolo quando il debito non supera i 5.000 euro. La norma così modificata punta a rafforzare l'efficacia della riscossione, senza introdurre automatismi sproporzionati che possano mettere a rischio la continuità dell'attività dei professionisti.

54

Il numero dei versamenti bimestrali concessi con la nuova pace fiscale

Edilizia

Bonus confermati al 50% sulla prima abitazione. Che peserà meno nel calcolo dell'Isee

La Manovra di bilancio guarda alla casa. Il provvedimento infatti conferma anche nel 2026 al 50% la detrazione per gli interventi edilizi sull'abitazione principale. In tutti gli altri casi sarà al 36%. Aumenta inoltre la sterilizzazione del peso della prima casa ai fini del calcolo Isee. Il testo base alzava l'asticella dell'esclusione dal calcolo dell'indicatore di ricchezza delle famiglie da 52mila a 92mila euro. Il percorso parlamentare ha ulteriormente rivisto la soglia portandola per le città metropolitane a 120mila euro. Una proposta portata avanti e sostenuta da Noi Moderati. Sempre in tema immobili, il percorso parlamentare ha cancellato l'aumento della tassazione sugli affitti brevi e ha ripristinato la legge attuale che prevede il 21% per la prima casa affittata e poi il 26% dalla seconda. Con un correttivo però. L'attività di impresa scatta però dal terzo immobile affittato.

3

Il numero di immobili affittati che fanno scattare il reddito d'impresa per il proprietario

Famiglia e genitorialità

Sale l'importo del bonus mamma, nuovi sgravi per assumere le donne e crescono i fondi per gli asili nido

La manovra rafforza il sostegno alle famiglie con un pacchetto ampio di interventi, a partire dal bonus mamma. Il contributo sale a 60 euro al mese, per un totale di 720 euro annui, ed è riconosciuto alle lavoratrici dipendenti e autonome con redditi fino a 40.000 euro, alle madri con almeno due figli, con una durata estesa fino ai 18 anni del figlio più piccolo per i nuclei con tre o più figli. Il beneficio è esente da tasse e contributi ed è pensato per sostenere il reddito delle madri occupate. E ancora: la manovra introduce sgravi contributivi fino a 8.000 euro annui per le imprese che assumono donne con tre figli minorenni, incentiva le sostituzioni nei periodi di maternità e rafforza i congedi parentali, con più giorni retribuiti e maggiore flessibilità nell'utilizzo. Previsti inoltre nuovi fondi per asili nido, servizi educativi e conciliazione lavoro-famiglia, oltre a misure per favorire contratti più stabili. L'obiettivo è contrastare il calo demografico, sostenere l'occupazione femminile e ridurre il peso dei costi sui nuclei familiari.

60

In euro il nuovo importo mensile del bonus per le mamme lavoratrici

Manovra, ultima giravolta poi arriva il via libera

ROMA

L'ultima scossa è il condono edilizio. Quando la commissione bilancio del Senato è pronta a dare il via libera alla manovra, i senatori di Fratelli d'Italia tirano fuori l'emendamento sulla sanatoria. La sponda è di Palazzo Chigi, il muro delle opposizioni. Poi il dietrofront. E la Finanziaria è pronta per andare in aula. Ci arriverà domani, il voto martedì. Il sottosegretario all'Economia, Federico Freni, tira il fiato: «Alla fine ogni fiume arriva al mare, grazie a chi ha lavorato notte e giorno al Mef».

Ma prima di giungere al lieto fine, il governo deve correggere ancora il perimetro degli emendamenti e fare da argine alle spinte della maggioranza. Chiede di tutto, anche i soldi per le bonifiche in Friuli-Venezia Giulia. L'ultima seduta si muove tra nuove tensioni e cicatrici di scontri appena consumati. Il ruolo di protagonista se lo prende Giancarlo Giorgetti, che a sorpresa si presenta a Palazzo Madama. Il senso del suo ragionamento? «Non mi dimetto». Così supera le accuse della Lega, il suo partito, e blinda il maxi-emendamento che instrada la Finanziaria verso l'assetto finale. Poi passa la palla ai senatori. Nuova giravolta: niente decreto ad hoc, le risorse per le imprese ritornano nella legge di bilancio. Nel pacchetto ci sono i crediti d'imposta per Transizione 5.0 e la Zes, oltre ai fondi per il caro-materiali negli appalti. L'iperammortamento sarà triennale, ma senza maggiorazione per gli investimenti green. Pagano le assicurazioni: 1,3 miliardi con l'intervento sull'acconto dell'85% del contributo sui premi delle assicurazioni dei veicoli e dei natanti. Tra i capitoli cari al vicepremier Matteo Salvini, il Piano casa c'è, ma perde fondi, mentre quelli per il Ponte sullo Stretto slittano: 780 milioni spalmati da qui al 2032-2033.

La scena della suspense riguarda le pensioni. Rispetto alla versione precedente, l'ultima modifica toglie dal tavolo i capitoli spinosi dell'allungamento delle finestre e della penalizzazione del riscatto della laurea. Ma non è un gioco a somma zero. Arriva il taglio ai fondi per alcuni anticipi pensionistici. Per i precoci, lavoratori con 12 mesi di contributi prima dei 19 anni d'età, si arriva a 190 milioni dal 2034. Per gli usuranti, il conto è di 40 milioni dal 2033 in avanti. «La verità è semplice: il governo ha 'aggiustato' la manovra colpendo le pensioni degli italiani», attacca Francesco Boccia, presidente dei senatori Pd. L'esecutivo, poi, fa un'altra capriola: salta la possibilità di anticipare l'uscita cumulando gli importi raggiunti grazie alla previdenza complementare per centrare i requisiti minimi di assegno. Misura voluta dal governo Meloni non più tardi di una manovra fa: «Spiace, ma pare non interessasse a nessuno», dice Giorgetti. Ma subito il collega di partito, Claudio Borghi, rievoca il «tecnico

Frizioni sulla previdenza e sul tentativo di FdI di riesumare la sanatoria edilizia. Approvato il maxi-emendamento, la legge di bilancio va ora in aula al Senato per il voto
Il titolare del Mef: «Non mi dimetto»

zelante» che avrebbe voluto sventare «futuri oneri» per le casse pubbliche e assicura un prossimo ritorno sul tema.

Altre giravolte. Rientra in campo il silenzio-assenso dei neoassunti: il Tfr andrà ai fondi pensione a meno che non arrivi una rinuncia esplicita entro 60 giorni. Si allarga la platea delle aziende chiamate ad alimentare il fondo Inps che paga il trattamento di fine rapporto. Si vota. Ma poco pri-

ma il maxi-emendamento viene corretto ancora da FdI e Lega. I due alleati estendono ai contratti rinnovati nel 2024 la tassazione agevolata sugli incrementi retributivi. Di corsa, verso l'ultimo sprint. Disco verde ai fondi per l'editoria e ai tagli alla Rai. Passano anche le norme che riscrivono lo spoils system nelle Authority. Le ultime mini-richieste vengono neutralizzate con l'espedito dell'ordine del giorno: gli impegni so-

no rinviati a data da destinarsi. Il bollino finale lo mette il presidente del Senato, Ignazio La Russa. Fa visita alla commissione per ringraziare. Quando entra nell'aula, il senatore di FI Maurizio Gasparri chiede: «Lei chi è?». «Sono quello che ha cominciato con l'Msi e poi se n'è dimenticato», risponde la seconda carica dello Stato. Un soffio di leggerezza sulla manovra che ha attraversato la bufera. — **G.COL**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE TAPPE

22 Dicembre

Dopo il voto in Commissione la legge di bilancio arriva in aula al Senato

23 dicembre

È previsto il voto finale di Palazzo Madama sulla manovra. Il testo passa quindi alla Camera

28 dicembre

Si apre la discussione generale a Montecitorio. Dopo questo passaggio, governo porrà la questione di fiducia

29 dicembre

Alle 19 è previsto l'appello nominale. Prosegue discussione

30 dicembre

Dichiarazioni di voto a partire dalle 11 in diretta tv. Votazione finale entro le 13 della stessa giornata



● L'Aula del Senato: la commissione Bilancio ha terminato i lavori ieri sera. Accanto, il titolare del Mef, Giancarlo Giorgetti, e la premier Giorgia Meloni



L'INTERVISTA

di **RAFFAELE RICCIARDI**
MILANO

Treu “Manca una visione Odioso taglia e cuci sulla pelle delle persone”

Una manovra la cui gestazione è partita «priva di visione, con margini ristretti e la volontà di mostrarsi rigorosi verso l'Europa» ed è finita con «un 'taglia e cuci' a spese dei gruppi di lavoratori più bisognosi». Tiziano Treu, professore emerito di diritto del Lavoro alla Cattolica e già ministro con Dini, Prodi e D'Alema, parte nel giudizio sull'operato del governo dalle ultime, convulse, modifiche in materia previdenziale.

Che ne pensa?

«Il vizio d'origine dell'esecutivo è l'assenza di provvedimenti strutturali, né sulla crescita né sulla materia pensionistica. E così, quando si è trovato di fronte alla necessità di recuperare risorse

per le imprese, fin qui insoddisfatte, non sapeva dove sbattere la testa e ha finito per prendersela con le pensioni».

In ultimo sono uscite lauree e finestre, ma sono arrivati altri tagli...

«Quello del riscatto era un intervento vergognoso, anche perché retroattivo. L'allungamento delle finestre era un allontanamento dell'età pensionabile mascherato, che sbugiardava la campagna elettorale. Gli ultimi tagli colpiscono tipologie di lavoratori per i quali, anche nei sistemi molto attenti a limitare gli anticipi pensionistici, è giustificato un 'occhio di riguardo'».

Quota 103 e Opzione donna non sono state rinnovate, di fatto

“
Una finanziaria di solo rigore senza interventi strutturali per la crescita e il futuro dei giovani

le uscite “speciali” sono fuori gioco.

«Sono sempre stato contrario a un loro abuso: il governatore Ciampi le definiva “un furto verso gli altri”. Ma prendersela con chi ha una vita logorata dal lavoro è un provvedimento odioso, indecente».

Con gli aiuti su Transizione 5.0 e Zes, cambia il giudizio per le attività produttive?

«Sono interventi figli di assenza di programmazione. Ormai si sono moltiplicate le iniziative a scadenza, come lo yogurt. Poi si scopre che mancano i fondi e si mettono toppe che sono peggio del buco. Ma il nostro sistema produttivo ha problemi ben più strutturali».

Che ne sarà della crescita, che

Primo Piano

Contenzioso civile

Giustizia, negli uffici partito il rush finale per avvicinare gli obiettivi Pnrr

Verso il 30 giugno 2026. Operativi gli interventi varati in estate dal Governo: risorse concentrate sulla trattazione delle liti rilevanti per centrare i target, ma nei tribunali applicati meno della metà dei magistrati a distanza previsti

Valentina Maglione
Bianca Lucia Mazzei

A sei mesi dalla scadenza del 30 giugno 2026 fissata dal Pnrr, nei tribunali e nelle corti d'appello è partito lo scatto per avvicinare gli obiettivi previsti per la giustizia civile, vale a dire lo smaltimento dell'arretrato e la riduzione dei tempi dei processi.

Le misure di supporto per gli uffici più in ritardo - introdotte la scorsa estate con il decreto legge 117/2025 - sono entrate a regime, anche in misura inferiore al previsto soprattutto per quanto riguarda lo smaltimento da remoto dei procedimenti in tribunale. Sono inoltre operativi piani straordinari che, sempre in base al decreto 117, hanno concentrato le risorse sulla trattazione dei giudizi che rilevano per il Pnrr, vale a dire i procedimenti contenziosi.

Il quadro

La strada da fare per centrare i target della giustizia civile è ancora molta, soprattutto sul fronte dei tempi dei processi, calcolati con il metodo del *disposition time* che misura la durata prognostica. Gli obiettivi Pnrr ne prevedono una riduzione del 40% (rispetto al 2019) della durata nei tre gradi di giudizio, ma al 30 giugno scorso gli uffici giudiziari erano riusciti ad accorciare solo del 27,8 per cento; al traguardo mancava quindi un taglio di un ulteriore 12,2 per cento. La diminuzione meno consistente (-17,6%) si è verificata nei tribunali, dove la durata attesa è scesa da 556 giorni del 2019 ai 458 del primo semestre 2025. In corte d'appello la riduzione è stata del 28,5% e in Cassazione (dove però i tempi erano di 889 giorni) del 34,7 per cento.

Decisione migliore è la situazione per l'altro obiettivo Pnrr (rinnegozio in corso), cioè la riduzione del 90% dei processi pendenti a fine 2022. Al 30 settembre scorso, la diminuzione era dell'83,2% in tribunale e dell'82,9% in corte d'appello.

Proprio per colmare i ritardi, soprattutto sul fronte del *disposition time*, il Governo è intervenuto con rinforzi mirati previsti dal decreto 117, che ha stanziato 2,7 milioni di euro per incentivare fino a 200 magistrati con almeno la prima valutazione di professionalità a spostarsi nelle corti d'appello più in ritardo individuate dal Csm. Nei fatti, sono stati 181 magistrati trasferiti in nove corti d'appello.

Per i tribunali con i tempi più lunghi è stato invece previsto il sostegno a distanza, fino al 30 giugno 2026, di 500 magistrati, ciascuno incaricato di definire da remoto almeno 50 fascicoli «maturi per la decisione». Anche in questo caso è stata prevista un'indennità, ma la partecipazione ai bandi del Csm è stata scarsa, tanto che sono stati destinati solo 216 magistrati da remoto in 46 sedi, rispetto ai 500 per 48 sedi previsti inizialmente.

Le criticità

Sui tribunali con i tempi più lunghi ha pesato molto la crescita delle richieste di riconoscimento della cittadinanza avanzate dai discendenti di emigrati italiani, dopo che, nel 2023, la competenza territoriale è stata modificata. Per

arginare l'enorme flusso di istanze, il decreto legge 36/2025 ha limitato la trasmissione della cittadinanza a due generazioni a partire dalle domande presentate dopo il 27 marzo 2025.

«Entro il 30 giugno 2026 puntiamo a chiudere 2.300 fascicoli relativi a domande di cittadinanza e protezione internazionale, l'altra materia con un alto numero di sopravvenienze. Questo ci dovrebbe permettere di raggiungere gli obiettivi Pnrr», dice Elvira Buzzelli, presidente del Tribunale dell'Aquila. «L'onere è stato distribuito su tutti i magistrati, inclusi i penalisti e me stessa. Nel 2024 le iscrizioni in cittadinanza e protezione internazionale sono state la metà di tutti i nuovi fascicoli civili». Al Tribunale dell'Aquila il *disposition time* al 30 giugno scorso era di 1.173 giorni, fra i più alti d'Italia (+118% rispetto al 2019). «Purtroppo c'era da aspettarsi - continua Buzzelli - poiché per un anno e mezzo abbiamo avuto oltre il 50% di scoperture. Ho chiesto per otto volte il rinnovo di un applicato extradistrettuale senza ricevere risposta. Solo da settembre i posti vacanti hanno iniziato a essere coperti».

Lo smaltimento dell'arretrato in materia di cittadinanza è il problema anche del Tribunale di Venezia, che, al 30 giugno, aveva in questa materia 30.726

cause pendenti, circa il 65% di tutte le pendenze civili dell'ufficio. Un'emergenza che si riflette sul *disposition time* totale, che al 30 giugno era di 1.288 giorni, il 146,3% in più del 2019. La stretta normativa ha qui causato solo una modesta riduzione dei ricorsi. Questa situazione richiederebbe uno «straordinario incremento delle risorse - fanno sapere dal Tribunale - allo stato, invece, molto ridotte». Al Tribunale di Venezia sono stati applicati solo 27 dei 66 magistrati da remoto previsti dal Csm. Il piano straordinario elaborato dal presidente vicario, Stefano Manduzio, mira tutto ad aggredire l'arretrato sulla cittadinanza, istituendo l'ufficio per il processo straordinario presso la sezione specializzata in materia di immigrazione e assegnando cause sulla cittadinanza a tutti i magistrati del settore civile.

Anche al Tribunale di Napoli sono stati applicati meno magistrati da remoto di quelli assegnati: 28 su 67. «Già il numero iniziale era basso rispetto allo sforzo richiesto», osserva il presidente Gian Piero Scoppa, che punta piuttosto sul «piano straordinario molto articolato che abbiamo elaborato e che coinvolge anche magistrati del penale e del tribunale delle imprese. Il Tribunale raggiungerà certamente gli obiettivi Pnrr: il target di smaltimento dell'arretrato è già stato raggiunto ed è in corso il taglio del *disposition time*», che è di 461 giorni. «I due obiettivi - osserva Scoppa - sono però in contraddizione, perché lo smaltimento dell'arretrato presuppone la definizione delle cause più antiche, che sono più complesse, e ciò ha fatto allungare i tempi».

Arrivare ai magistrati che lavorano nel penale non è stato invece possibile per la Corte d'appello di Catanzaro, dove «ci sono maxiprocessi con centinaia di imputati - spiega il presidente Concetta Epifanio -». Stiamo facendo il massimo ma con le forze a disposizione non raggiungeremo il taglio del 40%, entro giugno. Faremo però tutto il possibile per contribuire all'obiettivo nazionale. Quando sono arrivata a maggio 2024, ho trovato una situazione difficile perché da ottobre 2023 mancava il presidente. L'anno scorso, nella sezione civile, abbiamo avuto solo otto consiglieri su 15, dopo un brevissimo periodo di pieno organico, si sono create altre scoperture. I trasferimenti previsti dal Csm erano tre ma i posti coperti sono stati solo due».

Sono meno della metà (10 su 22) anche i magistrati che supporteranno da remoto il Tribunale di Bologna. Sette si occupano di protezione internazionale, materia in cui le sopravvenienze sono aumentate del 124% (nel 2024 i nuovi procedimenti sono stati 5.931). «È una materia complessa e delicata e sia la Cassazione sia la Corte di giustizia UE hanno dato ragione al nostro indirizzo interpretativo - spiega il presidente Pasquale Liccardo -». La produttività dell'ufficio è aumentata moltissimo, non abbiamo arretrato ultraterminale e cercheremo di avvicinarci il più possibile agli obiettivi Pnrr. Il contributo dell'ufficio per il processo è fondamentale, se dovessero venire meno perché i contratti non vengono stabilizzati, l'ufficio si fermerebbe anche perché il 45% dell'organico amministrativo è scoperto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

108mila

Liti da smaltire

Per ridurre la pendenza
Erano i procedimenti da smaltire nei tribunali al 30 giugno scorso. Nelle corti d'appello erano 18mila

216

Giudici da remoto

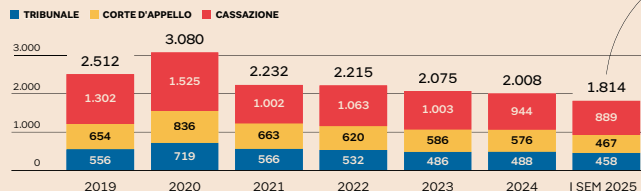
Per il supporto ai tribunali
Sono solo 216 (sui 500 previsti) i magistrati che supporteranno da remoto i tribunali in difficoltà

La fotografia

GLI OBIETTIVI PNNR

I TEMPI DEI PROCESSI

Il *disposition time* delle cause contenziose civili dal 2019 al primo semestre 2025 nei tre gradi di giudizio. L'obiettivo da raggiungere entro il 30 giugno 2026 consiste nella riduzione del 40% rispetto al 2019. Dati in giorni e variazione % rispetto al 2019



Fonte: ministero della Giustizia

LA MAPPA DEI RINFORZI

NEI TRIBUNALI

Il *disposition time* nei 48 uffici individuati come destinatari delle applicazioni di 500 magistrati da remoto e i magistrati effettivamente assegnati

UFFICIO	DISPOSITION TIME AL 30 GIUGNO 2025	VAR. % I SEM. 2025-2019	MAGISTRATI DA REMOTO PREVISTI	MAGISTRATI APPLICATI*
Trieste	1.300	+62,5%	16	7
Venezia	1.288	+146,3%	66	27
L'Aquila	1.173	+118,0%	12	4
Vallo della Lucania	1.104	-18,1%	3	1
Isernia	1.004	+30,7%	4	1
Cagliari	915	+16,1%	21	7
Enna	752	-10,5%	4	2
Lanusei	724	-4,7%	1	1
Lagonegro	720	-28,7%	2	1
Catanzaro	692	-17,2%	10	5
Potenza	685	-22,0%	7	2
Gela	648	+10,8%	5	3
Velletri	634	+15,6%	23	11
Termini Imerese	632	-15,9%	7	3
Oriстано	626	-1,3%	3	1
Nola	611	-20,1%	13	5
Lamezia Terme	611	-35,7%	1	1
Brindisi	609	-14,0%	9	5
Belluno	602	+59,4%	2	1
Paola	578	-31,5%	1	0
Siracusa	556	-14,7%	8	4
Bologna	552	+3,5%	24	10
Cassino	548	-29,3%	3	1
Lecco	547	-1,8%	32	11
Perugia	545	-19,0%	4	2
Latina	539	-14,1%	9	4
Brescia	535	-0,7%	20	10
Avezzano	519	+3,5%	4	1
Nuoro	518	-16,3%	1	1
Firenze	513	-3,2%	19	9
Teramo	509	-30,7%	2	1

Nota: (*) magistrati totali applicati a seguito delle due procedure di interpello bandite dal Csm; il calcolo è basato sui dati delle deliberazioni.

Mediazioni più efficaci ma servono altre misure per ridurre il contenzioso

La strada alternativa

Segnali incoraggianti dalle statistiche a due anni dal debutto della riforma

Valentina Maglione
Marco Marinaro

A due anni dal suo debutto, arrivano segnali incoraggianti dalla nuova mediazione. Da un lato, il numero delle procedure iscritte è lievemente cresciuto. E dall'altro è in aumento l'efficacia delle mediazioni, dato che sono in salita sia la partecipazione delle parti, sia il tasso di successo. Tuttavia, le potenzialità della mediazione come strumento di deflazione del contenzioso civile sono ancora in buona parte inesplorate, considerato che il numero delle procedure è ancora contenuto rispetto a quello dei procedimenti civili.

È quanto emerge dall'analisi delle statistiche sulla mediazione

aggiornate al 30 settembre scorso, pubblicate dal ministero della Giustizia. Si tratta di dati significativi perché la parte più consistente delle novità in tema di mediazione, introdotte dalla riforma Cartabia (decreto legislativo 149/2022), è diventata operativa dal 30 giugno 2023.

Va detto che nel frattempo il quadro normativo si è arricchito. E peraltro il percorso non è ancora terminato: il correttivo alla riforma è in vigore dal 25 gennaio 2025 ed è in corso l'elaborazione delle norme attuative, che modificheranno il decreto ministeriale 150/2023.

Per fare un bilancio completo sarà necessario un monitoraggio di almeno un quinquennio da quando tutto il sistema andrà a regime. Ma senza dubbio alcune linee di tendenza possono già essere individuate.

Il numero delle procedure è però ancora contenuto rispetto a quello delle cause

Le novità

La riforma Cartabia ha scommesso sugli strumenti di risoluzione alternativa della controversia, in particolare sulla mediazione, intervenendo in modo radicale sulla disciplina di riferimento.

Intanto, è stato ampliato l'ambito del tentativo obbligatorio di mediazione, prevedendo che sia condizione di procedibilità in giudizio per alcune nuove materie: associazione in partecipazione, consorzio, franchising, opera, rete, somministrazione, società di persone e subfornitura.

È stata poi rivista la natura del primo incontro: ora il mediatore deve tentare da subito la conciliazione tra le parti, che devono partecipare personalmente e cooperare, insieme con i difensori, per realizzare un effettivo confronto sulle questioni controverse.

Ancora, si è agito sulla leva economica, con il patrocinio a spese dello Stato e crediti d'imposta per le parti.

I numeri

Gli effetti di questi interventi si

Primo Piano

Fisco e manovra



Il raddoppio della Tobin Tax allarma le società

Il caso Moneyfarm

«Una Tobin Tax allo 0,4% rappresenta un forte elemento di dissuasione, visto che altrove non c'è questo prelievo». Lo afferma Giovanni Daprà, ceo di Moneyfarm, piattaforma digitale

di consulenza finanziaria, che sta considerando la Borsa di Milano per il listing ma ora frena, guardando al raddoppio dell'imposta sulle transazioni finanziarie. Nel 2026 l'imposta passerà infatti dallo 0,2% allo

0,4% per i trasferimenti di azioni e altri strumenti finanziari. Nell'intervista al Sole 24 Ore di giovedì 18 dicembre, il ceo di Moneyfarm spiega quindi che «La Tobin Tax danneggia le Pmi e ridurrà le Ipo su Piazza Affari».

Dividendi, vie di uscita alternative dalla stretta

Il quadro. Attenuato l'inasprimento: niente aumento del prelievo se la partecipazione è sopra al 5% o in valore assoluto supera 500mila euro

Alessandro Germani

Una retromarcia in accelerazione ha spinto a riscrivere le novità in Manovra in termini di dividendi. Tanto rumore per nulla, verrebbe da suggerire.

Il testo originario del Ddl di bilancio per il 2026 prevedeva un forte inasprimento per quanto concerne la tassazione dei dividendi percepiti da imprenditori, società di persone e società di capitali. Infatti la cosiddetta dividend exemption, ovvero la parziale non imponibilità dei dividendi, sarebbe stata limitata ai casi in cui si detiene una partecipazione diretta nel capitale non inferiore al 10 per cento. Ricordiamo che questo istituto prevede che i dividendi percepiti da soggetti Irpef imprenditori siano parzialmente imponibili, in misura che varia dal 40% al 49,72% al 58,14% a seconda del periodo di produzione dell'utile, mentre quelli percepiti da soggetti Ires siano esenti in misura pari al

dividend exemption anche laddove si detenga una partecipazione in una realtà quotata che probabilmente potrebbe essere inferiore al 5% ma il cui valore fiscale potrebbe superare in ogni caso l'altra soglia di 500mila euro.

Le altre modifiche riguardano i seguenti due aspetti ulteriori. Il primo è di coordinamento a livello interno, in quanto la dividend exemption viene di fatto parificata alla participation exemption, laddove all'articolo 87 del Tuir assieme alle condizioni che consentono di beneficiare della parziale imponibilità della plusvalenza da cessione delle partecipazioni vengono introdotte le stesse condizioni previste per la dividend exemption. Vale a dire che le due fattispecie, essendo speculari, sono così disciplinate allo stesso modo.

L'altra tematica di coordinamento riguarda la distribuzione di dividendi a soggetti esteri che possono beneficiare della ritenuta ridotta a titolo d'imposta in misura pari all'1,20% in caso di distribuzione di dividendi a società residenti Ue o See.

Anche in questo caso sono introdotte le medesime condizioni che dovranno essere integrate dal soggetto estero. Le nuove disposizioni si applicano alle distribuzioni di utili deliberati e alle plusvalenze realizzate da cessioni di partecipazioni dal 1° gennaio 2026. Ai fini dell'acconto per il 2026 si assume, quale imposta del periodo precedente, quella che si sarebbe determinata applicando le nuove disposizioni.

Rispetto alle previsioni di cassa originarie (736 milioni nel 2026 e oltre un miliardo all'anno dal 2027 al 2031) il gettito previsto si riduce a 35 milioni nel 2026 e circa 45 all'anno dal 2027 al 2031. Questa inversione di tendenza poteva forse consigliare di cancellare del tutto la norma, che è stata oggetto di ampie critiche.

L'altra considerazione è di merito. Se infatti molte delle critiche avevano riguardato il fatto che essa andasse a colpire le operazioni di club deal e in generale il mercato borsistico, una delle misure che verrebbe introdotta nel medesimo iter parlamentare riguarda l'inasprimento della Tobin Tax per ciò che concerne il trasferimento di azioni e altri strumenti finanziari (comma 491 della legge 238/12) dallo 0,2% allo 0,4% e delle operazioni ad alta frequenza (comma 495) dallo 0,02% allo 0,04%. Considerato che la relazione tecnica ascrive a ciò un effetto pari a 337 milioni di euro annui dal 2026 in avanti, si tratta di un aggravio rilevante per un'imposta che storicamente non è affatto gradita agli operatori del mercato finanziario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In sintesi

I REQUISITI

Doppia via per avere la dividend exemption

- Nel testo originario della manovra era previsto che la dividend exemption spettasse ai soggetti Irpef e a quelli Ires in presenza di una partecipazione diretta nel capitale non inferiore al 10 per cento. Le modifiche introdotte nell'iter parlamentare prevedono ora due condizioni alternative per beneficiare della parziale imponibilità:
 - una partecipazione diretta nel capitale non inferiore al 5%;
 - oppure un valore fiscale non inferiore a 500 mila euro.
- È dunque possibile che una partecipazione in una quotata sia inferiore al 5% ma che si benefici della dividend exemption poiché il valore fiscale supera i 500 mila euro.

L'ALTRA AGEVOLAZIONE

Condizioni coordinate con il regime Pex

- Ulteriore novità introdotta riguarda il coordinamento della dividend exemption con la participation exemption (Pex), che da sempre consente di tassare la plusvalenza al 5% al ricorrere delle condizioni previste dall'articolo 87 del Tuir: ininterrotto possesso dal primo giorno del dodicesimo mese precedente; iscrizione nel primo bilancio fra le immobilizzazioni finanziarie; residenza fiscale della partecipata in Stati o territori non black list; commercialità della partecipata.
- Tutti questi requisiti sono mantenuti, ma sono aggiunti: la partecipazione diretta nel capitale non sotto il 5% o valore fiscale non sotto 500 mila euro.

LA «MADRE-FIGLIA»

Stessi vincoli per utili a società extra Ue

- Altra modifica, in tema di distribuzioni a soci esteri, riguarda gli utili di fonte italiana pagati a società Ue/See che non beneficino della direttiva "madre-figlia". L'obiettivo è mantenere pari condizioni tra soci residenti e non residenti.
- Modificando l'articolo 27, comma 3-ter, del Dpr 600/73, si prevede che l'aliquota ridotta dell'1,20% sia possibile alle stesse condizioni stabilite quando la distribuzione avviene a favore di soci italiani.
- Pertanto la partecipazione del socio estero nell'emittente italiano dovrà essere almeno pari al 5% in termini di capitale, ovvero in alternativa avere un valore fiscale in termini assoluti almeno pari a 500.000 euro.

I TEMPI

Ferma la decorrenza del 1° gennaio 2026

- Non cambia la decorrenza della nuova norma rispetto a quanto era stato previsto nel disegno di legge originario. Così le nuove disposizioni si applicano alle distribuzioni di utili deliberate e alle plusvalenze realizzate da cessioni di partecipazioni dal 1° gennaio 2026.
- Quindi si guarderà alla data delle delibere (per le distribuzioni dei dividendi) e a quella della cessione delle partecipazioni.
- Quanto agli acconti, tuttavia, è previsto che si debba ricalcolare l'imposta 2025 in base alle nuove disposizioni: il che costituisce un ulteriore aggravio da tenere in debito conto.

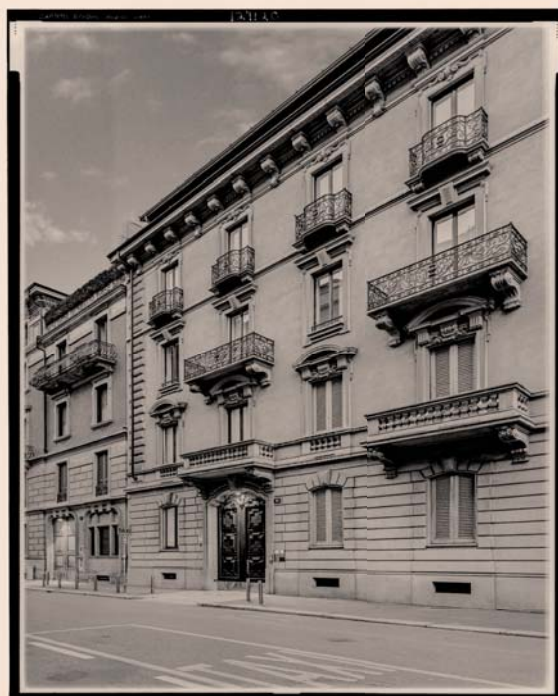


ZAMPETTI

IMMOBILI DI PREGIO

LA PRIMA NON AGENZIA

MILANO



Zampetti Headquarters, Via Leopardi, 10 - Milano
Palazzo edificato nel 1902

WWW.ZAMPETTICLASS.COM

Norme & Tributi

Fisco

Riscossione, la lunga coda delle proroghe da Covid-19

Controlli



I differimenti della disciplina emergenziale sono ancora operativi, seppur intricati

Gli articoli in questa pagina sono tratti dalle due sessioni di Master Telefisico del 10 e 17 dicembre.

Luigi Lovecchio

In materia di riscossione, le proroghe della disciplina emergenziale Covid sono in parte ancora operative, sebbene le regole di riferimento siano davvero molto complicate da decifrare. A monte di tutto vi è l'articolo 68 del Dl 18/2020, che ha disposto una sospensione generalizzata dei pagamenti all'agente della riscossione, per tutto il periodo dall'8 marzo 2020 al 31 agosto 2021.

Il quadro normativo

Oltre a stabilire la sospensione, l'articolo 68 del Dl 18/2020 richiama integralmente il testo dell'articolo 12 del Dlgs 159/2015.

Quest'ultima norma, al primo comma, stabilisce il principio generale secondo cui, ogni volta che una legislazione dettata da una situazione emergenziale sospende i versamenti nei confronti – tra gli altri – dell'agente della

riscossione, i termini di decadenza e prescrizione sono sospesi per un periodo corrispondente a quello di moratoria dei pagamenti.

Nel secondo comma, si sancisce che tutti i termini naturalmente in scadenza nell'anno o negli anni di durata della moratoria dei pagamenti sono prorogati al 31 dicembre del secondo anno successivo a quello di scadenza della sospensione.

Il terzo comma, infine, stabilisce che, durante la vigenza della sospensione dei versamenti, è fatto divieto di notificare cartelle di pagamento. Da tale prescrizione, l'agenzia delle Entrate ha correttamente dedotto che, nel medesimo arco temporale, è fatto altresì divieto di avviare qualunque attività di recupero forzoso, vuoi attraverso misure cautelari, vuoi con l'adozione di atti propriamente esecutivi.

I termini post Covid

Calando le disposizioni dei primi due commi del citato articolo 12 del Dlgs 159/2015 nel caso concreto della situazione emergenziale che si è verificata per effetto dell'epidemia da Covid-19, è dunque agevole giungere alle seguenti conclusioni:

1) tutti i termini originariamente in scadenza nel 2020 o del 2021 sono stati prorogati al 31 dicembre 2023;

2) i termini diversi da quelli di cui al punto 1 sono invece prorogati di 542 giorni, cioè per una durata corrispondente al periodo che va dall'8 marzo 2020 al 31 agosto 2021.

Inoltre, in base all'articolo 4-bis dell'articolo 68 del Dl 18/2020, vi è una proroga specifica di 24 mesi di tutti i termini, decadenziali e prescrizionali, riguardanti due tipologie di affidamenti:

● quelli effettuati nel periodo dall'8 marzo 2020 al 31 dicembre 2021, a pre-

scindere dalla natura dell'entrata;

● quelli relativi alle sole procedure di controllo indicate nell'articolo 157, comma 3, del Dl 34/2020, senza che rilevi la relativa data di trasmissione. Essi riguardano in particolare le liquidazioni afferenti alle dichiarazioni presentate nel 2018 e alle dichiarazioni dei sostituti d'imposta presentate nel 2017, nonché i controlli formali delle dichiarazioni presentate negli anni 2017 e 2018. Pertanto, il termine naturale per i controlli formali per le dichiarazioni presentate nel 2018, previsto al 31 dicembre 2022, è in effetti scaduto il 31 dicembre 2024.

Rapporti tra le proroghe

Volendo ricostruire i rapporti tra la disposizione di proroga ex articolo 12, Dlgs 159/2015, e quella del sopra riportato comma 4-bis dell'articolo 68, Dl 18/2020, si può concludere che la prima sponga in rapporto di genere a specie rispetto alla seconda, con l'effetto che la prima troverà per l'appunto applicazione in tutti i casi in cui non opererà la seconda. Tale è il caso, ad esempio, dei termini prescrizionali per i recuperi degli atti notificati entro il 2019.

Si pensi, per esempio, ai termini prescrizionali di dieci anni per la riscossione di un accertamento esecutivo affidato all'agente della riscossione nel corso del 2019, che dovrebbero ritenersi prorogati di 542 giorni.

Per ciò che concerne infine i tributi locali riscossi con ingiunzione fiscale, si applicano le regole dettate nel primo comma del citato articolo 68. Ne deriva che i termini decadenziali e prescrizionali originariamente in scadenza nel 2020 e nel 2021 sono stati prorogati alla fine del 2023, mentre quelli in scadenza dopo il 2021 sono differiti di 542 giorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

14/01

IL PROSSIMO APPUNTAMENTO
Le giornate del Master Telefisico del 14 e 21 gennaio 2026 saranno dedicate alle principali novità della **legge di Bilancio 2026**, con una prima carrellata

ta sistematica delle misure introdotte, che costituiranno la base dei successivi approfondimenti. **Lucia Recchioni** e **Luca Mambrin** illustreranno il quadro delle novità e le implicazioni operative.

Il quadro dei termini

di Luigi Lovecchio



1 Le scadenze ordinarie della riscossione per la notifica della cartella di pagamento (articolo 25, Dpr 602/1973)

- Per le liquidazioni delle dichiarazioni: 31 dicembre del terzo anno successivo.
- Per le liquidazioni delle dichiarazioni dei sostituti d'imposta: 31 dicembre del quarto anno successivo.
- Per i controlli formali: 31 dicembre del quarto anno successivo.
- Per le rateazioni decadute da avvisi bonari: 31 dicembre del terzo anno successivo a quello di scadenza dell'ultima rata del piano iniziale.

2 Le proroghe della disciplina Covid (articolo 68, Dl 18/2020)

- Liquidazione delle dichiarazioni presentate nel 2018, a prescindere dalla data di affidamento del carico: 31 dicembre 2023.
- Liquidazione delle dichiarazioni dei sostituti d'imposta presentate nel 2017, a prescindere dalla data di affidamento del carico: 31 dicembre 2023.
- Controlli formali delle dichiarazioni presentate nel 2017, a prescindere dalla data di affidamento del carico: 31 dicembre 2023.

dicembre 2023.

- Controlli formali delle dichiarazioni presentate nel 2018, a prescindere dalla data di affidamento del carico: 31 dicembre 2024.
- Tutti gli affidamenti effettuati tra l'8 marzo 2020 e il 31 dicembre 2021 fruiscono di una proroga di 24 mesi, a prescindere dalla tipologia dell'affidamento. Così ad esempio:
 - le liquidazioni delle dichiarazioni presentate nel 2019 sono scadute il 31 dicembre 2024;
 - i controlli formali delle dichiarazioni presentate nel 2019 scadono il 31 dicembre 2025;
 - le liquidazioni delle dichiarazioni presentate dai sostituti d'imposta nel 2019 scadono il 31 dicembre 2025;
 - le liquidazioni delle dichiarazioni presentate nel 2020 scadono il 31 dicembre 2025;
 - i controlli formali delle dichiarazioni presentate nel 2020 scadono il 31 dicembre 2026;
 - le liquidazioni delle dichiarazioni presentate dai sostituti d'imposta nel 2020 scadono il 31 dicembre 2026.

3 Le proroghe dei termini prescrizionali (articolo 68, Dl 18/2020)

- I termini prescrizionali

riguardano le procedure di recupero coattivo di atti impositivi (cartelle o accertamenti esecutivi) già notificati.

- Per le imposte erariali la prescrizione è decennale; per i tributi locali è quinquennale; per le sanzioni tributarie è quinquennale; per gli interessi è quinquennale.
- I termini prescrizionali in corso all'8 marzo 2020, che scadevano nel 2020 o nel 2021, sono scaduti il 31 dicembre 2023.
- I termini prescrizionali in corso all'8 marzo 2020, diversi da quelli indicati nel punto precedente (ad esempio, relativi ad accertamenti esecutivi affidati nel corso del 2019), sono prorogati di 542 giorni.

4 Le proroghe per i tributi locali

- Le regole generali dell'articolo 68, Dl 18/2020, si applicano anche alle ingiunzioni fiscali degli enti locali.
- I termini decadenziali e prescrizionali che scadevano nel 2020 o nel 2021 sono scaduti al 31 dicembre 2023.
- I termini decadenziali (ad esempio, avvisi Imu notificati nel corso del 2019) o prescrizionali (come le ingiunzioni fiscali) notificate nel corso del 2019 sono prorogati di 542 giorni.

L'ufficio guadagna 120 giorni con adesione e contraddittorio

Il calcolo

Numerose disposizioni dettano deroghe ai termini ordinari di decadenza

Laura Ambrosi

Come puntualmente si ripete ogni fine d'anno, in questo periodo si assiste a una corsa da parte delle Entrate volta a notificare gli atti impositivi in scadenza. Negli ultimi anni, però, il legislatore ha introdotto numerose ipotesi che derogano gli ordinari termini di decadenza. Perciò, sia per gli avvocati sia per i contribuenti, è diventato sempre più difficile comprendere l'effettiva tempestività di un provvedimento.

1) **Regole ordinarie.** Il termine ordinario di decadenza è disciplinato dall'articolo 43 Dpr 600/73 per le imposte dirette e dall'articolo 57 Dpr 633/72 per l'Iva.

Dal periodo di imposta 2016, la norma prevede che il termine sia entro il 31 dicembre del quinto anno successivo a quello in cui è stata presentata la dichiarazione o entro il 31 dicembre del settimo anno successivo a quello in cui la dichiarazione avrebbe dovuto essere presentata.

2) **Contraddittorio preventivo.** Tra le ultime novità che hanno introdotto una deroga nell'ordinamento rispetto ai termini di decadenza c'è il nuovo contraddittorio disciplinato dallo Statuto del contribuente. È previsto che se la scadenza del termine concesso dall'ufficio per produrre delle osservazioni allo schema di atto notificato è successiva a quella del termine di decadenza per l'adozione dell'atto conclusivo (o se intercorrono meno di 120 giorni),

tale ultimo termine è posticipato al 120° giorno successivo alla data di scadenza del termine di esercizio del contraddittorio. C'è quindi uno slittamento della decadenza di 120 giorni, che partono dalla data ultima assegnata per la risposta allo schema di atto.

Prendiamo ad esempio uno schema di atto relativo al 2019 notificato il 6 ottobre 2025 con richiesta di osservazioni nei successivi 60 giorni (5 dicembre 2025). Il termine ordinario di decadenza è il 31 dicembre 2025, ma poiché tra il 5 dicembre (data per l'esercizio del contraddittorio) e il 31 dicembre 2025 intercorrono meno di 120 giorni, la decadenza è prorogata al 120° giorno successivo al 5 dicembre (4 aprile 2026).

3) **Adesione.** Anche l'istituto dell'adesione potrebbe derogare l'ordinario termine di decadenza. Se tra la data di comparizione e quella di decadenza del Fisco dal potere di notificare l'atto impositivo intercorrono meno di 90 giorni, il termine di decadenza per la notificazione dell'atto impositivo è automaticamente prorogato di 120 giorni. In questo caso, lo slittamento decorre dall'ordinaria scadenza, quindi di regola dal 31 dicembre.

4) **Abuso del diritto.** Per i controlli sulle operazioni potenzialmente abusive, la deroga interviene se tra la data di ricevimento dei chiarimenti o di inutile decorso del termine assegnato per rispondere alla richiesta e quella di decadenza dell'amministrazione intercorrono non meno di 60 giorni. Altrimenti,

il termine di decadenza per la notificazione dell'atto impositivo è prorogato, in deroga a quello ordinario, fino a concorrenza dei 60 giorni.

5) **Paradisi fiscali.** Per l'accertamento basato sulla presunzione di redditività delle disponibilità possedute in Paesi black list, gli ordinari termini sono raddoppiati.

6) **Concordato preventivo biennale (Cpb) e Isa.** La norma, sia per chi ha aderito al Cpb sia per chi ha il punteggio Isa almeno pari a 8, prevede il beneficio della riduzione (di un anno) dei termini di accertamento.

Ricordiamo però la rigorosa risposta fornita dall'agenzia delle Entrate in occasione dello Speciale Telefisico di settembre 2025. Il dubbio riguardava i termini entro i quali l'Agenzia può riscontrare eventuali irregolarità o cause di decadenza dall'istituto: entro il termine "ridotto" oppure – in virtù dell'eventuale cessazione degli effetti – entro quello ordinario di decadenza? L'Agenzia ha ritenuto che le cause di cessazione degli effetti del concordato possano essere accertate anche oltre i termini di decadenza ridotti.

7) **L'adesione al Pvc.** C'è una deroga che è passata un po' in sordina. Con la scorsa riforma è stato "reintrodotto" l'istituto dell'adesione al Pvc, disciplinato ora dall'articolo 5-ter Dlgs 218/97, il contribuente, una volta ricevuto il verbale, ha 30 giorni di tempo per decidere di aderire integralmente. In tale contesto, la norma prevede che i termini per l'accertamento sono in ogni caso sospesi fino alla comunicazione dell'adesione del contribuente e comunque non oltre la scadenza del trentesimo giorno dalla consegna del verbale di constatazione. In concreto, quindi, pare che ogni volta che sia presente la consegna di un Pvc i termini slittino di 30 giorni.

Le cause di cessazione del Cpb sono accertabili oltre i tempi ridotti. Per i Pvc rinvio in sordina ma «per tutti»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le novità fiscali spiegate dagli esperti

Giovedì 5 febbraio dalle ore 9.00 torna Telefisico

L'evento digitale più atteso del Sole 24 Ore che ti aggiorna su tutte le novità fiscali. Tanti temi da approfondire per affrontare al meglio il 2026: dalle misure della legge di bilancio a quelle della riforma; si andrà dalle novità sull'Irpef e sull'Iva alla rottamazione delle cartelle, dalle novità per le imprese a quelle per i lavoratori autonomi, fino a bonus edili e concordato preventivo. Con la possibilità di ottenere risposte ai dubbi e indicazioni operative per gli adempimenti. Un'occasione davvero unica: iscriviti subito.

Telefisico Base
Formula gratuita con registrazione che offre l'accesso alla diretta con crediti formativi e la possibilità di inviare domande al Forum de L'Esperto Risponde.

Telefisico Advanced
Unica formula pay che, oltre alla diretta dell'evento del 5 febbraio, ti permette di seguire 12 sessioni formative di Master Telefisico, il percorso del Sole 24 Ore che ti guiderà negli adempimenti della prima parte dell'anno.

Oltre alla modalità digitale ci sarà la possibilità di partecipare in presenza nelle sedi che aderiranno. Tutte le modalità di partecipazione permetteranno di beneficiare di crediti formativi.

Scopri il prossimo Telefisico 2026 su: [telefisico.ilssole24ore.com](https://www.telefisico.ilssole24ore.com)

Acquista subito il pacchetto Advance ad un prezzo riservato entro il 1° gennaio 2026.

In collaborazione con

Sole 24 Ore **24 ORE** **Radio 24** **Radio 4** **Radio 5** **Radio 6** **Radio 7** **Radio 8** **Radio 9** **Radio 10** **Radio 11** **Radio 12** **Radio 13** **Radio 14** **Radio 15** **Radio 16** **Radio 17** **Radio 18** **Radio 19** **Radio 20** **Radio 21** **Radio 22** **Radio 23** **Radio 24** **Radio 25** **Radio 26** **Radio 27** **Radio 28** **Radio 29** **Radio 30** **Radio 31** **Radio 32** **Radio 33** **Radio 34** **Radio 35** **Radio 36** **Radio 37** **Radio 38** **Radio 39** **Radio 40** **Radio 41** **Radio 42** **Radio 43** **Radio 44** **Radio 45** **Radio 46** **Radio 47** **Radio 48** **Radio 49** **Radio 50** **Radio 51** **Radio 52** **Radio 53** **Radio 54** **Radio 55** **Radio 56** **Radio 57** **Radio 58** **Radio 59** **Radio 60** **Radio 61** **Radio 62** **Radio 63** **Radio 64** **Radio 65** **Radio 66** **Radio 67** **Radio 68** **Radio 69** **Radio 70** **Radio 71** **Radio 72** **Radio 73** **Radio 74** **Radio 75** **Radio 76** **Radio 77** **Radio 78** **Radio 79** **Radio 80** **Radio 81** **Radio 82** **Radio 83** **Radio 84** **Radio 85** **Radio 86** **Radio 87** **Radio 88** **Radio 89** **Radio 90** **Radio 91** **Radio 92** **Radio 93** **Radio 94** **Radio 95** **Radio 96** **Radio 97** **Radio 98** **Radio 99** **Radio 100**

Main Partner **arebait** **EY** **Share the Future** **Unipol** **Fiscozen** **Unipol**

DA OGGI IL GOVERNATORE VEDRÀ I PARTITI DEL CAMPO LARGO PER FORMARE L'ESECUTIVO. NOMINATI PORTAVOCE, FIORELLA TADDEO, E RESPONSABILE WEB, JACOPO DI BONITO

Giunta regionale, al via le ‘consultazioni’ di Fico con la coalizione

NAPOLI. Parte oggi la settimana decisiva per la formazione della Giunta regionale. con le ‘consultazioni bilaterali’ del governatore Roberto Fico. Al tavolo con lui, si succederanno le otto forze politiche che lo sostengono e che dovranno dare le indicazioni per la rappresentanza all'interno dell'esecutivo campano. L'obiettivo è quello di presentarsi al consiglio regionale in programma lunedì 29 con la squadra pronta. Le uniche certezze, al momento, sono relative alla delega alla Sanità che Fico terrà per sé e la vicepresidenza (con delega ai Tra-

sporti) al dem Mario Casillo. Al Pd dovrebbero toccare altre due caselle, una potrebbe essere assegnata al sindaco di Portici, Enzo Cuomo, mentre il terzo nome dovrebbe essere quello di una donna. La lista deluchiana A Testa Alta insisterà sul nome di Fulvio Bonavitacola, mentre resta ancora in pista Ettore Cinque, assessore uscente al Bilanci. Per il Movimento 5 Stelle in pista la parlamentare Gilda Sportiello e Gerardo Capozza, consigliere dell'allora premier Giuseppe Conte. Il nome di Avanti Campania resta quello del segretario nazionale del Psi Enzo

Maraio. In Alleanza Verdi e Sinistra la favorita resta Fiorella Zabatta. Casa Riformista sembra orientata a proporre l'ex parlamentare Angelica Saggese mentre sono diversi i nomi in corso di valutazione per i mastelliani di Noi di Centro. Intanto, il presidente della Regione ha nominato la portavoce e il responsabile dell'Informazione multimediale. Si tratta rispettivamente di Fiorella Taddeo, storica collaboratrice di Fico ed attivista della prima ora dei 5 Stelle, e di Jacopo Di Bonito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LEGGE DI BILANCIO Dalle pensioni ai contratti al Piano Casa: cosa prevede. Meloni: «Responsabilizzati dal favore degli italiani»

Senato, la Manovra sbarca in aula

Parte l'esame del testo: approvazione prevista domani. Poi alla Camera per il sì definitivo

DI MARCO CARBONI

ROMA. Dopo il via libera definitivo in commissione Bilancio al Senato, la manovra 2025 sbarca oggi nell'aula di Palazzo Madama, con l'approvazione prevista per domani prima di tornare alla Camera per l'ok finale. Rientrate le tensioni interne alla maggioranza con la Lega che alla fine accetta la 'stretta' sulle pensioni grazie alla 'moral suasion' del ministro dell'Economia **Giancarlo Giorgetti**. Opposizione sulle barricate e seduta sospesa quanto tra gli emendamenti riformulati dal governo, è rispuntata la norma di Fratelli d'Italia per riaprire i termini del condono del 2003. Poi l'emendamento è stato trasformato in ordine del giorno. «Un dato che ci incoraggia e ci responsabilizza ancora di più», così **Giorgia Meloni** commenta con Affaritaliani il sondaggio realizzato dall'istituto demoscopico Lab21 (per Affaritaliani) dal quale emerge che il 58,9% degli italiani approva la Legge di Bilancio. Ma vediamo cosa prevede l'ultima versione della Manovra. Stop alla possibilità di accedere alla pensione anticipata di vecchiaia cumulando la rendita dei fondi complementari. Aumentano i tagli all'anticipo pensionistico per i lavoratori pre-

coci, cioè coloro che hanno raggiunto almeno 12 mesi di contributi prima del compimento dei 19 anni di età. Il taglio ammonta a 20 milioni dal 2027, a 60 milioni dal 2028 e a 90 milioni dal 2029 al 2032, mentre per il 2033 la riduzione sarà di 140 milioni di euro e 190 milioni dal 2034. Dal primo gennaio obbli-



go di versamento del Tfr al Fondo Inps anche per le aziende con 50 dipendenti. Estesi ai contratti rinnovati nel 2024 i benefici della tassazione agevolata al 5% sugli incrementi retributivi corrisposti dal primo gennaio 2026, con platea di beneficiari ampliata ai redditi fino a 33mila euro.

Tra le principali misure approvate in commissione: le risorse per il Piano casa in manovra calano a 200 milioni nel biennio 2026-2027 (100 milioni l'anno). Stanziamento di un milione di euro per ciascuno degli anni 2026 e 2027 per sostenere le attività dell'Ente nazionale per la protezione e l'assistenza dei sordi. Da gennaio l'aliquota dell'imposta sulle transazioni finanziarie passa dallo 0,1% allo 0,2% se la cessione avviene su mercati regolamentati e dallo 0,2 allo 0,4% negli altri casi. Sale dallo 0,02% allo 0,04% l'aliquota sulle negoziazioni ad alta frequenza.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

PRESIDENTE RUSSO DISPONIBILE A COLLOQUIO CON L'OMOLOGO FRANCESE. L'ELISEO: «DETTAGLI RESI NOTI A BREVE»

Ucraina, niet di Putin al vertice a tre con Trump e Zelensky ma ok a Macron

MOSCA. La Russia boccia un incontro a tre con Usa e Ucraina, ma apre al colloquio con la Francia. Sul tavolo della guerra, Vladimir Putin (nella foto) gioca più carte. C'è infatti il no all'idea di mantenere un incontro trilaterale tra rappresentanti di Mosca, Washington e Kiev sul conflitto in Ucraina. L'ipotesi «non è finora stata discussa seriamente e non è al momento presa in considerazione» ha affermato a giornalisti Yuri Ushakov, consigliere presidenziale russo, citato dalla Tass. Viceversa, il presidente russo ha espresso la sua

disponibilità al dialogo con la controparte francese, ponendo come condizione «una reciproca volontà politica», come ha spiegato il portavoce Dmitry Peskov dopo che Macron ne aveva parlato al vertice Ue di giovedì. Nei prossimi giorni, l'Eliseo fa sapere che renderà note le modalità del contatto che può diventare uno snodo cruciale nelle trattative per porre fine alla guerra tra Ucraina e Russia. «Tornerà ad essere utile parlare con Vladimir Putin. Vedo che ci sono persone che stanno parlando con Vladimir Putin», ha aggiunto il presidente

Emmanuel Macron, riferendosi in particolare al presidente americano Donald Trump che negli ultimi mesi ha avuto ripetuti contatti diretti con Putin e ha inviato recentemente i propri emissari - Steve Witkoff e Jared Kushner - al Cremlino.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



IL TOTALE DELLE COLONIE SALE A 69 NEGLI ULTIMI 3 ANNI. GAZA, PIZZABALLA ANTICIPA MESSA DI NATALE

Cisgiordania, Israele non si ferma: approvati altri 19 insediamenti

GERUSALEMME. Il gabinetto di sicurezza israeliano ha approvato la proposta del ministro delle Finanze **Bezael Smotrich** e del ministro della Difesa **Israel Katz** per 19 nuove colonie in Cisgiordania. Negli ultimi tre anni sono state in tutto 69 i nuovi insediamenti approvati. «Su questo terreno blocchiamo l'istituzione di uno Stato palestinese terrorista. Continueremo a sviluppare, costruire e a insediarsi sulla terra del nostro patrino ancestrale», ha annunciato Smotrich. - Nulla pare quindi rallentare i piani espansionistici israeliani in Cisgiordania. Né l'altolà di **Donald Trump** a ottobre, né gli appelli contro le violenze dei coloni da parte di diversi governi, compreso quello italiano, né il recentissimo allarme lanciato dall'Onu sull'aumento incessante di occupazioni di

terre, le quali minacciano la fattibilità di uno Stato palestinese. Intanto, il cardinale **Pierbattista Pizzaballa**, Patriarca di Gerusalemme, anticipa la messa di Natale nella chiesa della Santa Famiglia di Gaza, celebrata ieri, a conclusione della visita pastorale natalizia alla parrocchia di Gaza. Pizzaballa ha compiuto un ampio giro ricognitivo anche fuori dal compound recandosi fino alla spiaggia dove si estendono le tendopoli di sfollati, sferzate dal vento e in questi giorni anche dalle piogge. La presa di visione di ogni aspetto concernente la parrocchia e le sue vicinanze gli è servita a quantificare le necessità e gli aiuti che saranno forniti nell'ambito di una successiva missione.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PUBBLICAZIONE DEI DOCUMENTI SUL SITO DEL DIPARTIMENTO GIUSTIZIA AMERICANO

Epstein file, i dem: «Rimossa foto di Trump»

WASHINGTON. Il sito del Dipartimento di giustizia Usa ha avviato la pubblicazione degli "Epstein files", l'enorme mole di documenti relativi alle indagini sul caso di **Jeffrey Epstein**, il finanziere pedofilo condannato per reati sessuali e morto in carcere nel 2019. Ma un'immagine che conteneva una foto di **Donald Trump**, e che era stata pubblicata, ora appare rimossa dal sito del dipartimento di Giustizia riservato ai documenti pubblicati. Lo denunciano i democratici in un post, chiedendo spiegazioni alla ministra della Giustizia **Pam Bondi**. «Che cos'altro sta coprendo? Abbiamo bisogno di trasparenza per gli americani», aggiunge il post. Tra gli Epstein file pubblicati ci sono foto del viaggio che **Bill Clinton** fece nel luglio del 2002 in Marocco, portando come sue ospiti Epstein e **Ghislaine Maxwell** ad una cena privata in onore del matrimonio del re **Mohammed VI**. La Cnn riporta che la cena si svolse prima della cerimonia pubblica a cui l'ex presidente partecipò con la figlia Chelsea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RICORRENZA La giornata di eventi culturali aperta e chiusa a Capodimonte, tra il concerto sul belvedere e una serata nel Salone delle Feste

Napoli, 2500 anni ben portati

Successo per le celebrazioni dello storico compleanno della città, dall'alba al tramonto

DI **MARIO PERNA**

NAPOLI. Il concerto all'alba al real Bosco di Capodimonte (*nella foto*) ha aperto la giornata delle celebrazioni del Comune di Napoli dei 2500 anni dalla fondazione di Neapolis, data simbolica 21 dicembre, con tanti eventi in città e nei suoi luoghi iconici, aperti dall'applauditissima esibizione di Matriarcanto alle prime luci del giorno, all'insegna della musica colta e popolare. Sul Belvedere, ai cittadini e ai turisti che si erano prenotati si sono uniti anche i tanti sportivi che popolano il parco reale ogni mattina. 'Buon compleanno Neapolis' si conferma momento culminante del programma del Comune di Napoli voluto dal sindaco **Gaetano Manfredi**, con il coordinamento dell'assessora al Turismo **Teresa Armato** e la direzione artistica di **Laura Valente**, programma costruito lungo un anno. La maratona culturale dall'alba al tramonto si è chiusa con una serata nel salone delle feste del Museo e Real Bosco di Capodimonte. Il teatro San Ferdinando è stata la seconda tappa della giornata, con l'inau-



gurazione della mostra 'Frammenti di una vita per il teatro'. Paolo Grassi e Eduardo De Filippo tra Sud e Nord' a cura di **Francesca Grassi**. La mostra consta di fotografie, documenti, video e un carteggio inedito

il dialogo tra due figure centrali del Novecento teatrale. Due i momenti di spettacolo a Capodimonte: "In nome della madre per Napoli2500" di **Erri De Luca**, con la regia di **Gianluca Barbadori** e l'interpretazione di **Galatea Ranzi**, e Napoli millenaria, prima assoluta di **Yaman Okur**, che firma anche regia e coreografia. Il 21 dicembre (solstizio d'inverno) quale 'compleanno' di Napoli, non esistendo all'epoca un calendario come quello odierno, è una data convenzionale. Ma ha una sua motivazione. Per gli antichi popoli, tutto era mistico: fondare una città in occasione di un solstizio o di un equinozio, aveva dunque un valore spirituale
© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI ARTISTI DEL MASSIMO ACCOMPAGNAVANO CLAUDIO BAGLIONI, ALLA PRESENZA DI MATTARELLA, NEL TRADIZIONALE APPUNTAMENTO

L'omaggio del Senato a Neapolis: coro e orchestra del San Carlo al Concerto di Natale

NAPOLI. «Oggi Napoli celebra 2.500 anni di storia. Una data simbolica, che ricorre nel giorno del solstizio d'inverno. Dal 21 dicembre 475 a.C., Napoli rinasce nella luce, custodendo memoria, bellezza, e proiettandosi verso il futuro. Il Teatro di San Carlo partecipa a questa importante ricorrenza e porge il suo augurio alla Città, che continua a parlare al mondo attraverso la forza della sua storia e della sua voce». Così, con un

post sulla sua pagina Facebook, il Massimo napoletano celebra la storica ricorrenza. L'orchestra e il coro del Teatro San Carlo hanno accompagnato ieri Claudio Baglioni, protagonista del tradizionale concerto di Natale al Senato, alla presenza del presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Una presenza non casuale, quella del Lirico partenopeo a Palazzo Madama: l'evento musicale era dedicato proprio a Napoli,

in occasione dei 2500 anni. Baglioni ha scelto tre pezzi cult del suo repertorio per l'esibizione. Ha aperto con 'Strada facendo', poi 'Avrai' e 'La vita è adesso' mentre dagli scranni i parlamentari canticchiavano e applaudivano. Nel suo discorso, il presidente del Senato, Ignazio La Russa, ha invitato a riflettere «sulla pace che diventa ogni giorno di più un bene prezioso da conquistare». © RIPRODUZIONE RISERVATA

I DUE AVREBBERO AVUTO UNA RELAZIONE. FERITA ANCHE LA MADRE DELLA VITTIMA. RECUPERATO COLTELLO USATO NEL DELITTO. IL SINDACO: STOP PER LUTTO A TUTTE INIZIATIVE NATALIZIE

Omicidio-suicidio a Cava de' Tirreni: 40enne ammazza coetanea poi si lancia dal tetto

CAVA DE' TIRRENI. Tragedia a Cava de' Tirreni, nel Salernitano, dove nel pomeriggio di ieri un 40enne si è tolto la vita dopo aver ucciso una coetanea e ferito la suocera. Il fatto è accaduto intorno alle 16.30 in un'abitazione di via Ragone (*nella foto l'ingresso dello stabile*). L'imprenditrice **Anna Tagliaferri**, colpita con diversi fendenti, ha perso la vita. Ferita anche la madre 75ennedella donna, che è stata

trasportata all'ospedale di Cava de' Tirreni dove è stata sottoposta ad un intervento chirurgico. Non sarebbe in pericolo di vita. L'uomo che l'ha ferita, **Fabio Di Domenico**, è morto dopo essersi lanciato dal tetto della palazzina. Si tratta di soggetti non conviventi ma che avrebbero avuto una relazione. Sono in corso accertamenti da parte dei carabinieri del Reparto Territoriale di Nocera Inferiore.

I militari hanno rinvenuto e sequestrato il coltello da cucina utilizzato per l'omicidio. Tra lo sgomento generale, presto la notizia si è diffusa nella comunità dove la vittima, titolare della storica pasticceria Tirreno, era molto nota e stimata. Addolorato anche il sindaco di Cava de' Tirreni, **Vincenzo Servalli**, il quale giunto sul posto, come prima cosa, ha deciso di sospendere tutte le attività e iniziative natalizie in pro-

grammazione. «Sono sconvolta per il femminicidio-suicidio avvenuto a Cava de' Tirreni - dichiara la senatrice del Movimento 5 Stelle, **Anna Bilotti**, componente della Commissione bicamerale d'inchiesta sul femminicidio e la violenza di genere - È una strage senza fine. Ogni femminicidio rappresenta un fallimento collettivo». © RIPRODUZIONE RISERVATA



NOVARA, IL CORPO DI DARIO CIPULLO ERA NELLE ACQUE DI UN CANALE. VENERDÌ LA SPARIZIONE

Scomparso dopo cena da amici, ritrovato morto sedicenne

NOVARA. È stato ritrovato ieri, poco dopo mezzogiorno il corpo senza vita di **Dario Cipullo**, il sedicenne di Novara di cui si erano perse le tracce da venerdì sera. Il giovane era stato ad una festa da amici e non aveva fatto ritorno a casa, facendo scattare l'allarme lanciato dai genitori. Il corpo del ragazzo, che giocava nella squadra di rugby, è stato rinvenuto nelle acque di un canale, nella frazione di Agognate, a pochi chilometri da Novara. Accertamenti in corso da parte dei carabinieri per ricostruire quanto accaduto e chiarire le cause della morte. La procura ha aperto un fascicolo e oggi disporrà l'autopsia. L'esame potrà fare chiarezza sulle cause della morte. Tutto il resto è affidato alle indagini dei carabinieri. Il sedicenne aveva cenato con gli altri ragazzi in un appartamento in corso della Vittoria. Al momento di rincasare, però, non era stato riaccompagnato nel suo quartiere, ma in una zona leggermente più lontana, nei paraggi di un supermercato, nel cui parcheggio è stato visto intorno all'una di notte del 20 dicembre. La mamma aveva attivato il localizzatore del cellulare ma nelle prime ore del mattino, quando si è resa conto che Dario non era ancora arrivato, ha verificato che il telefonino era spento. Dai primi accertamenti, è risultato che il 'blackout' dell'apparecchio era scattato qualche minuto prima delle due.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RESPINTA RICHIESTA D'ARRESTO PER MATTIA MISSIROLI, EX VOLTO DEL REALITY CALCISTICO "CAMPIONI"

Cervia, sindaco Pd indagato per maltrattamenti alla moglie

RAVENNA. **Mattia Missiroli**, sindaco di Cervia, sul litorale ravennate, sarebbe indagato per maltrattamenti sulla moglie. A riportare la notizia sono il Corriere Romagna e il Resto del Carlino, spiegando che la procura ha chiesto la custodia cautelare in carcere per il primo cittadino, misura però respinta dal gip. Secondo il giudice infatti, i fatti contestati sarebbero episodici e il sindaco inoltre avrebbe già lasciato la casa. L'inchiesta è scattata dopo che la donna è andata al pronto soccorso di Ravenna, lo scorso 5 dicembre, raccontando di essere stata spinta a terra dal marito e attivando così il 'codice rosso'. Missiroli, 44 anni, è indagato a piede libero, ma i pm sembrano pronti a fare appello. L'opposizione di Fratelli d'Italia ha chiesto un passo indietro, mentre il Pd locale ha diffuso una nota, iauspicando che la vicenda si chiarisca rapidamente. Architetto libero professionista, in passato segretario dem locale, Missiroli aveva raggiunto una certa notorietà grazie alla partecipazione come difensore al primo reality sul calcio "Campioni, il sogno". Il reality show ambientato nel mondo del calcio era andato in onda su Italia 1 per due edizioni, tra il 2004 e il 2006. Missiroli è sindaco dal 10 giugno 2024 quando, sostenuto da una lista di centrosinistra che oltre al Pd comprendeva anche M5s, Verdi Sinistra e due liste civiche, era stato eletto con il 56,11% dei voti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Resa dei conti nella Lega

“Non c’è solo lo spread”

Salvini contro Giorgetti

Meloni sente il suo vice e lo invita ad abbassare i toni. Si rivolge anche a altri ministri con la promessa di ripescare le misure nel '26



IL RETROSCENA

di GIUSEPPE COLOMBO
ROMA

L' affondo è consegnato ai suoi fedelissimi. Lui, Matteo Salvini, resta nelle retrovie per tutto il giorno. Lontano da Giancarlo Giorgetti. Neppure una telefonata al “suo” ministro dell'Economia dopo le tensioni sulla manovra. Ma le prime linee del suo cerchio magico, loro sì che hanno parole da dire. Ruvide. Arrivano nelle ore in cui il titolare del Tesoro si presenta a Palazzo Madama per spiegare ai senatori della commissione Bilancio il nuovo maxi-emendamento che rimette in piedi la Finanziaria assalita dai salviniani. Un salvataggio, per la controparte, dalla mina vagante della stretta sulla previdenza. Ecco il messaggio a Giorgetti: «Va bene essere soddisfatti dei giudizi delle agenzie di rating o per lo spread ai minimi, ma i cittadini votano la Lega anche e soprattutto per salvare le pensioni». Sono le ragioni del consenso politico contrapposte a quelle della stabilità dei conti pubblici. Due visioni, due “Leghe”. Il giudizio non si ferma qui. «Non possiamo tagliare la faccia ai nostri elettori, è inaccettabile», insistono gli uomini più vicini al capo di via Bellerio. È la prova che l'incidente sulle pensioni si è chiuso solo formalmente con la cancellazione della tagliola sul riscatto della laurea e le finestre mobili che il Mef aveva inserito nel “maxi” iniziale.

Passeggiando per i corridoi davanti alla commissione Bilancio, il frontman Massimiliano Romeo gongola. Così: «È tornato il celodurismo lombardo». Ecco la Lega delle origini, sfrontata e macha. Guidata da un Salvini ringalluzzito per l'assoluzione definitiva nel processo Open Arms e per la postura sulle questioni internazionali, da Kiev al decreto sulle armi.

Nello stesso corridoio di Palazzo Madama, il ministro dell'Economia si ferma a parlare con i cronisti con una postura decisamente più contenuta. L'amarrezza per le accuse che il suo partito ha rivolto ai tecnici del Mef non è svanita. Ma a prevalere sono le ragioni della responsabilità. Non farà un passo indietro, anche se sulle dimissioni si lascia andare a una battuta: «Ci penso tutte le mattine, sarebbe la cosa più bella da fare», scherza dopo aver partecipato per qualche minuto ai lavori della commissione. Però – precisa – «siccome è la ventinovesima legge di bilancio che faccio, so perfettamente come funziona e che molte cose sono naturali». Il riferimento è proprio alle frizioni delle ultime ore con i parlamentari leghisti. La priorità – è il ragionamento – è la manovra da portare a casa per



Il vicepremier e leader della Lega, Matteo Salvini

Non è colpa delle strutture credo che il sale della politica sia prendersi le proprie responsabilità e non scaricarle

GIANCARLO GIORGETTI
MINISTRO DELL'ECONOMIA

aiutare le famiglie e le imprese. «A me – dice – interessa il prodotto finale». Nel chiuso dell'aula della commissione avrà parole ancora più esplicite. Esordisce scusandosi «per quello che è avvenuto». Ringrazia la maggioranza e le opposizioni «per aver reso questi supplementari» e – ironizza – «speriamo di non andare ai rigori». Poi il tono si fa serio: «Come si conviene, il ministro si assume tutte le responsabilità di quello che è accaduto».

Fa scudo ai funzionari del suo dicastero: «Non c'è responsabilità di strutture varie e quant'altro». Ma il messaggio più pesante arriva alla fine: «Credo – scandisce – che il sale della politica sia prendersi le responsabilità e non scaricarle sugli altri». Non cita Salvini, ma i fedelissimi del segretario della Lega identificano il destinatario del ragionamento proprio nel loro leader. Che ieri ha sentito anche Giorgia Meloni. Una telefonata che fonti leghiste definiscono cordiale. In ambienti di governo, invece, il giudizio è differente: la premier avrebbe invitato il suo vice a un comportamento più mite. La stessa sollecitazione è stata rivolta anche ad altri ministri. In tanti sono rimasti delusi dallo spazio concesso da Palazzo Chigi per le modifiche in Parlamento. Ma la presidente del Consiglio è stata irreprensibile: basta rivendicazioni, soprattutto nei giorni in cui la legge di bilancio, incassato il via libera del Senato, dovrà correre verso la Camera per il via libera definitivo. Ma le richieste ministeriali che non sono riuscite a entrare nel perimetro della manovra sono tante. Alcune – è la promessa di Meloni – saranno ripescate in un decreto. L'anno prossimo. I giochi per il 2025 sono chiusi. Tutto spostato all'anno pre-elettorale. Prima il lucchetto alla quarta manovra e l'avvio della pratica per l'uscita anticipata dalla procedura d'infrazione per deficit eccessivo. È il bollino rosso da togliere via dai conti. Se l'impegno con i ministri è contenuto, una ragione c'è: i margini nel 2026 saranno più ampi, ma non troppo. Un avviso a chi potrebbe pensare che è già scattato il liberi tutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tiziano Treu è stato ministro del Lavoro, dei Trasporti e presidente del Cnel

Bankitalia vede allo 0,6% nel 2025-26?

«Molti economisti hanno parlato di una manovra priva di sostegno alla crescita e concordo. Uscendo dal Pnrr, che purtroppo ha dato meno spinta di quanto si potesse auspicare, temo che ci troveremo a entrare in un anno di stagnazione. Siamo condannati allo “zerovirgola” e non si vedono interventi utili a evitare la recessione».

Il governo rivendica l'aiuto fiscale al ceto medio.

«Poche decine di euro, e a conti fatti ne beneficiano i decili più alti di reddito. Pressione fiscale e *fiscal drag* non mentono: il ceto medio è stato martoriato».

Cosa si dovrebbe fare?

«Il ministro Giorgetti è l'unico che

va compatito per la linea di disciplina sul bilancio. Ma ci sono provvedimenti strutturali, che costano poco subito e in prospettiva si autofinanziano: una pensione di garanzia per i giovani, un grande piano di competenze per l'alfabetizzazione digitale. Il monito del rapporto Draghi è chiaro: se saremo ignoranti sull'IA ne saremo tagliati fuori».

Crede che sia una manovra di rigore per accendere i fuochi d'artificio a fine legislatura?

«I fuochi d'artificio vanno bene a Capodanno. Con la stabilità di cui ha goduto questo governo, sarebbe un grande segno d'irresponsabilità non far nulla di strutturale per aspettare una manovra elettorale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PREVIDENZA

Meno risorse sulle anticipate per gli impieghi più usuranti

Le risorse previste per le pensioni anticipate dei lavoratori precoci e usuranti diminuiscono ulteriormente. Il taglio per i lavoratori precoci, ovvero quelli che hanno almeno 12 mesi di contributi maturati prima del compimento del diciannovesimo anno di



età e che possono accedere al trattamento anticipato con 41 anni di versamenti, era di 20 milioni nel 2027, 60 nel 2028 e 90 nel 2029. Con la correzione, fino al 2032 restano 90 milioni

annui in meno, poi la sforbiciata sale a 140 milioni nel 2033 e 190 nel 2034.

Approvato anche il taglio di 40 milioni annui dal 2033 al Fondo per il pensionamento anticipato dei lavoratori con mansioni usuranti. Con le modifiche contenute nel maxi-emendamento del governo, viene poi meno la possibilità, introdotta nel 2025, di anticipo della pensione cumulando gli importi di una o più rendite da previdenza complementare.

TFR

Arriva il silenzio-assenso sui fondi complementari

Nel nuovo maxi-emendamento di ieri sono rientrate anche le norme sul Tfr, con modifiche che ampliano ancor di più la platea dei lavoratori coinvolti. Dal 1° luglio 2026, ai dipendenti del settore privato di prima assunzione si applicherà un meccanismo di adesione automatica alla



previdenza complementare. Il lavoratore avrà 60 giorni di tempo per esercitare il diritto di rinuncia e conferire il Tfr a un'altra forma di previdenza

complementare liberamente scelta o di mantenere il Tfr in azienda. Dopo quella scadenza scatterà il silenzio-assenso. Limitatamente al biennio 2026-2027, la nuova norma si applicherà ai datori di lavoro che, negli anni che seguono a quello dell'avvio dell'attività, abbiano raggiunto almeno 60 dipendenti. Negli anni successivi si allarga alle aziende fino a 50 impiegati e dal 2032 anche a quelle "con un numero di dipendenti non inferiore a 40".



Dossier Le modifiche su lavoro e tasse stretta sulle pensioni

Dalle correzioni alla legge di bilancio presentate in Commissione il governo ripescava alcune delle misure saltate in precedenza. Brutta sorpresa per chi ha versato contributi prima del compimento dei diciannove anni

di **MASSIMO FERRARO** ROMA

CONTRATTI

Flat tax al 5% sugli aumenti legati al rinnovo



La detassazione degli aumenti contrattuali viene allargata estendendo le annualità di riferimento e alzando la soglia reddituale. L'articolo 4 del testo originale della manovra prevedeva una flat tax del 5% sull'incremento di salario dovuto ai rinnovi contrattuali collettivi del settore privato siglati nel 2025 e 2026. La misura si applicava poi ai lavoratori con un reddito fino a 28mila euro all'anno. L'obiettivo è favorire «l'adeguamento salariale al costo della vita e di rafforzare il legame tra produttività e salari». In commissione Bilancio al Senato il provvedimento è stato allargato estendendo la sua applicazione anche agli aumenti dovuti a rinnovi contrattuali sottoscritti nel 2024, ed è stata spostata la soglia ai lavoratori con reddito fino a 33mila euro annui. La correzione è contenuta in un subemendamento firmato congiuntamente da Lega e Fratelli d'Italia.

EDITORIA

Incrementato il Fondo Rai, taglio solo nel 2026

Sui fondi all'editoria la maggioranza ricuce la spaccatura, anche pubblica, tra carta stampata e tv e radio locali, prevedendo il ripristino per il Fondo di 60 milioni di euro per il 2026. «Ringrazio il Mef e la Commissione per aver accolto la nostra richiesta - ha detto il



sottosegretario alla Presidenza con delega a Informazione e editoria Alberto Barachini - una scelta strategica per la salute di un settore fondamentale per la nostra

democrazia». Negli scorsi giorni si era ipotizzato una riduzione delle risorse, prima a scapito della carta stampata e poi delle locali. L'ultima versione scioglie il nodo, e la competenza resta affidata alla presidenza del Consiglio dei ministri. Si interviene poi sulle risorse della Rai. Il taglio del finanziamento alla tv pubblica derivante dal canone, inizialmente previsto in 30 milioni di euro nel triennio 2026-2028, viene riformulato e passa a 10 milioni per il solo 2026.

VIOLENZA DI GENERE

I dem mettono 18 milioni in favore delle donne

Il Pd lascia la sua firma sulla manovra meloniana puntando tutto sul contrasto alla violenza di genere. Lo fa destinando la sua quota di risorse per le modifiche alla legge di bilancio a un emendamento, a prima firma Boccia-Valente-D'Elia, che stanziava 18 milioni per la causa. L'intervento è triplice.



Da una parte arriva un fondo di 6 milioni di euro per garantire alle donne vittime di violenza seguite dai centri di usufruire per un anno degli stessi benefici e dei servizi previsti per chi ha un

Isee pari a zero: si traduce in accesso prioritario a reddito di inclusione, sostegno all'abitare, trasporti, asili nido, bonus mensa e via dicendo. Cresce poi la dotazione al reddito di libertà, il contributo fino a 500 euro al mese (per un anno) per sostenere i percorsi di autonomia e fuoriuscita dalla violenza: 5 milioni in più nel 2026, contro i 500mila euro previsti dal testo originario. Infine, 7 milioni vanno per i progetti di formazione nelle scuole organizzati da Comuni e centri anti-violenza.



IL CASO

di **GIUSEPPE COLOMBO**
ROMA

Educazione sessuale, annacquata la proposta Pd

Il governo blocca ancora l'introduzione dell'educazione affettiva e sessuale nelle scuole. Lo fa annacquando un emendamento alla manovra del Pd, a prima firma del capogruppo al Senato, Francesco Boccia, che chiedeva di istituire un fondo presso il ministero dell'Economia con l'obiettivo di «incentivare e sostenere attività educative e ricreative, anche non formali, nelle scuole di ogni ordine e grado, in materia di educazione affettiva e sessuale, per il superamento degli stereotipi e pregiudizi di genere».

Ma il testo non è andato giù all'esecutivo. In particolare alla

ministra per le Pari opportunità, Eugenia Roccella. È stata lei a opporsi, chiedendo la riscrittura della proposta. Da qui una lunga trattativa con i dem. I tecnici hanno rimesso mano alla norma cinque volte prima di arrivare alla versione finale, che è stata poi approvata dalla commissione Bilancio di Palazzo Madama. Ecco le modifiche: le attività in questione potranno essere tenute solo nelle scuole secondarie di primo e secondo grado. Non in tutte, come chiedeva il Pd. E non riguarderanno l'educazione sessuale e affettiva.

Il passaggio è stato cancellato con un tratto di penna. La ragio-

Dopo l'intervento della ministra Roccella ammessi soltanto i corsi su "consapevolezza affettiva e rispetto reciproco"

ne? Troppo distante dalla visione dell'esecutivo, che con il disegno di legge messo a punto dal ministro dell'Istruzione, Giuseppe Valditara, ha intrapreso un'altra strada.

Il provvedimento in questione, infatti, poggia sul consenso informato dei genitori per poter partecipare ad «attività che riguardano tematiche dell'ambito della sessualità». Solo alle medie e alle superiori, non alla materna e alle elementari. Il perimetro delle disposizioni è generico e ristretto, il vincolo del via libera degli adulti è «una censura» per le opposizioni.

Per evitare un cortocircuito,

quindi, l'emendamento del Pd è stato sterilizzato. Via il passaggio sull'educazione affettiva e sessuale. Sostituito con un oggetto diverso. Questo: attività educative «in materia di pari opportunità, diritto all'integrità fisica, consapevolezza affettiva e rispetto reciproco». Parole neutre. Non solo. Nella nuova versione, le risorse per le attività sono state agganciate a un processo decisionale fatto di tante «teste», dal ministero dell'Interno alla Conferenza Stato-città, e di molti passaggi. Un altro muro per non far entrare l'educazione sessuale e affettiva in aula.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il dibattito

(G) Ced Digital e Servizi | 1766391998 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

LO SCENARIO

ROMA «Grazie per questo esame ai tempi supplementari. Speriamo di non finire ai rigori...». Giancarlo Giorgetti si affaccia al primo piano di Palazzo Madama a metà mattinata. Prova a smorzare la tensione dopo giorni di maretta, per non dire maremoto dentro alla maggioranza. La Manovra è quasi chiusa, con il via libera al maxi-emendamento del governo i senatori possono riprendere in mano i trolley e pensare ai regali da infilare last-minute sotto l'albero. Ma il ministro dell'Economia ci tiene nondimeno a mettere i puntini sulle i.

LO SFOGO DEL MINISTRO

Lo fa prendendo la parola davanti alla Commissione bilancio riunita per un'ultima seduta fiume. «Mi dovette scusare per quello che è successo, ho sentito diverse ricostruzioni» premette il titolare del Mef con lo sguardo al caos sulle pensioni scoppiato il giorno prima, che ha costretto Giorgia Meloni a convocare un vertice d'urgenza serale a Palazzo Chigi. Poi l'affondo a porte chiuse, riportato da più fonti. «Come si conviene a un ministro, mi assumo tutte le responsabilità di quello che è accaduto. Non c'entrano nulla le varie strutture. Il sale della politica è assumersi le responsabilità e non scaricarle sugli altri». Non fa nomi e cognomi il ministro lombardo, ma non serve fantasia per indovinare il destinatario della stoccata. Porta infatti la firma della Lega e di Matteo Salvini il blitz che ha costretto il governo a riscrivere il capitolo pensioni. E a sbianchettare tanto la stretta sul riscatto della laurea quanto le finestre mobili. Da giorni le strutture tecniche del Mef, insieme alla

Giorgetti difende i tecnici «La responsabilità è mia Abbiamo pensato all'Italia»

► Il ministro replica alle polemiche: «Conta il risultato finale. Dimettermi? No, ma ci penso ogni giorno». Meloni chiama Salvini: la Manovra è questa, ora chiudiamo



Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti

Ragioniera generale Daria Perrotta e al ministro, sono nel mirino del corpacione salviniano nel Carroccio. La tensione talmente alle stelle da portare Giorgetti ad accarezzare l'idea delle dimissioni. Al Senato in mattinata il veterano leghista nega. «Alle dimissioni ci penso tutte le mattine, sarebbe la cosa più bella da fare...» scherza con un capannello di cronisti. Ma ancora una volta tiene il punto. Dentro alla Commissione Bilancio fa scudo ai tecnici di via XX settembre e dunque anche a Perrotta. «Non scarico le responsabilità, me le assumo io». Fuori difende invece i fondamentali della Manovra e i conti in ordine. Dice Giorgetti al Senato: «A me interessa il prodotto finale: crediamo di aver fatto delle cose giuste, di

lavorare bene nell'interesse degli italiani».

Caso chiuso? Non proprio. Raccontano una premier molto irritata dall'incidente sulla legge di bilancio consumato all'ultimo miglio. Peraltro con un pessimo tempismo: mentre i fedelissimi del segretario leghista minacciavano di far saltare il tavolo se la stretta sulle pensioni fosse passata, Meloni fronteggiava una maratona negoziale di diciannove ore a Bruxelles sugli aiuti all'Ucraina. Dopo il vertice convocato d'emergenza venerdì sera con i vice, ieri la leader di Fratelli d'Italia ha ripreso in mano il telefono. Una telefonata a Salvini per assicurarsi di aver chiuso il caso pensioni. Toni schietti e un avviso perentorio: ora basta polemiche. Ma riferiscono anche di contatti con altri ministri e il leit-motiv è sempre lo stesso: la Manovra è questa e se qualcuna delle vostre richieste è rimasta fuori troveremo il modo di inserirle in un provvedimento ad hoc. Reggerà la tregua di Natale? A Palazzo Chigi sono convinti di sì. Certo le scorie rimangono. Come le rivendicazio-

ni e gli umori ballerini dentro al centrodestra per una Manovra prudente, quando manca poco più di un anno al test delle Politiche.

STOP AL CONDONO

Da un lato la Lega e i rapporti non proprio idilliaci, in questa fase, tra il suo leader e il ministro dell'Economia. Durante il vertice di venerdì sera i due non si sono quasi rivolti la parola. All'indomani fonti leghiste fanno trapelare i veri umori della truppa sulla finanziaria appena licenziata. «Ben vengano le agenzie di rating, ma per noi vengono prima gli elettori» annota una primissima fila del partito di via Bellerio. E ancora: «La Lega è stata votata per salvare le pensioni, non per peggiorare la legge Fornero». Ma a smuovere gli animi della maggioranza non c'è solo la Lega. Ieri anche Fratelli d'Italia si è presa i riflettori al Senato. Con un blitz la pattuglia meloniana ha ripresentato come emendamento alla Manovra la riapertura dei termini della sanatoria del 2003. Ovvero il «condono» proposto dal candidato alla Regione Campania di FdI Edmondo Cirielli finito già all'epoca al centro di un putiferio. Di fronte al muro delle opposizioni, con la minaccia di bloccare i lavori della Commissione Bilancio, è arrivata infine la marcia indietro: l'emendamento è stato declassato a ordine del giorno. «Il condonino last minute è il loro Piano Casa?» affonda il colpo il senatore dem Filippo Sensi. Contro la terza legge di bilancio targata Meloni si scagliano i Cinque Stelle con Chiara Appendino: «Un film horror: regista un governo di incapaci totali, divisi su tutto che sanno solo obbedire ai poteri forti».

Francesco Bechis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BLITZ DI FDI PER IL CONDONO DEL 2003 POI LA RETROMARCIA IL PD: «ERA QUESTO IL PIANO CASA?». E M5S: «MANOVRA HORROR»



BUONE FESTE

Auguriamo a tutti voi e alle vostre famiglie un sereno **Natale** e un **2026** pieno di soddisfazioni.

GRUPPO
MEDIOCREDITO
CENTRALE

**BdM
BANCA**

QUI IL SUD HA PIÙ VALORE

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Lo sviluppo del Sud



(C) Ced Digital e Servizi | 1766391998 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

GLI INVESTIMENTI

Nando Santonastaso

L'obiettivo è tanto concreto quanto, per tanti aspetti, necessario: supportare gli enti locali del Mezzogiorno nell'attuazione dei progetti della Coesione finanziati dai Programmi Regionali Fesr, Fse+ e Jtf dell'Ue e co-finanziati dalle risorse nazionali. Una sfida che soprattutto i piccoli Comuni delle aree interne fanno storicamente fatica a sostenere, per ragioni anche evidenti (personale limitato rispetto ai municipi più strutturati, in molti casi privo delle necessarie competenze in materia), costringendoli troppo spesso a rinunciare ad opportunità importanti. L'idea di affiancarli organicamente a una struttura pubblica, che gratuitamente li aiuti a superare ostacoli e ritardi, venne all'allora ministro Raffaele Fitto, oggi vicepresidente esecutivo Ue, ed è stata ripresa e rafforzata dal successore Tommaso Foti che ha tra le deleghe anche le Politiche di coesione. È nato così il progetto AppCoe e CST, il Centro Servizi Territoriali che il Dipartimento per le Politiche di Coesione di Palazzo Chigi ha affidato a Eutalia, società in house del ministero dell'Economia e delle Finanze. Attraverso il CST e un'apposita piattaforma, Eutalia è in grado di consentire agli enti locali delle sette regioni del Sud di gestire tutte le fasi delle procedure ad evidenza pubblica, dalla preparazione dei documenti all'azione amministrativa vera e propria.

CORSIA PREFERENZIALE

Una svolta a tutto tondo, confermata dal fatto che nella sola Campania sono stati già accreditati 120 Comuni, i più solleciti (in particolare in Irpinia) a cogliere una novità che ha avuto finora il solo torto di essere poco nota. «In effetti – conferma il presidente di Eutalia, Luigi Barone, sannita, che di esperienza in materia di aree interne e di ammini-

IL PRESIDENTE DELLA SOCIETÀ IN HOUSE DEL MINISTERO BARONE: «UNA GRANDE OPPORTUNITÀ PER IL MEZZOGIORNO»

Fondi coesione, c'è il tutor per i Comuni: così progetti sprint

►Con “AppCoe” sostegno tecnico-operativo agli enti locali per elaborare i piani e accedere ai fondi Ue. Piattaforma gestita da Eutalia (Mef): 140 milioni fino al 2029



EUTALIA
L'Agenzia del Mef che sostiene le amministrazioni pubbliche nella realizzazione di progetti pilota di capacity building per lo sviluppo territoriale. Nel titolo, il presidente Luigi Barone

strazione ne ha da vendere, avendo guidato enti pubblici e società istituzionali – siamo impegnati a far conoscere le potenzialità del progetto che, peraltro, non si limiterà ad affiancare gli enti locali del Mezzogiorno ma interverrà anche con azioni cosiddette “push”. Ovvero, con la costruzione e il potenziamento di competenze e di conoscenze che serviranno a formare i futuri esperti della materia. Saranno inoltre messi a disposizione linee guida, manuali e documen-

ti tecnici di approfondimento». Insomma, quanto serve a garantire una buona gestione amministrativa dei fondi della Coesione e – sottolinea ancora Barone – «ad assicurare trasparenza, efficacia e rispetto delle norme, evitando criticità che possono rallentare l'attuazione degli interventi». Il tutto, particolare non d'affatto trascurabile, con una dotazione complessiva di circa 140 milioni di euro, con un programma in pieno svolgimento per il reclutamento di compe-

tenze di alto profilo e con la prospettiva temporale di poter arrivare al 2029, la stessa scadenza dei programmi regionali Ue della Coesione. Un traguardo, quest'ultimo, che assume un rilievo particolare se si considera che tra un anno esatto scadranno i termini per la spesa delle risorse del Pnrr mentre quelli previsti per i programmi della Coesione (compresi i progetti nazionali del Fondo sviluppo e coesione) potranno spalmarsi su almeno altri tre anni.

120

I Comuni della Campania che si sono già accreditati sulla piattaforma gestita da Eutalia per ricevere assistenza su progetti e fondi di coesione

2500

Gli enti locali (tra Comuni, Asl, agenzie regionali) delle sette regioni del Sud potenzialmente interessati da AppCoe

80%

La quota riservata al Mezzogiorno dei Fondi di Coesione nella programmazione 2021-2027 con l'opzione fino al 2029

IL PIANO

Il progetto CST, finanziato dal Programma Nazionale CapCoe 2021-2027 è in effetti un “unicum” nel panorama europeo degli interventi di “capacity building”, di rafforzamento, cioè, delle capacità amministrative di territori che rischiano altrimenti di restare ai margini delle direttrici di crescita e sviluppo. Complessivamente, l'iniziativa si rivolge a una platea estremamente ampia di soggetti pubblici: circa 2.500 enti potenzialmente beneficiari in tutto il Mezzogiorno, chiamati a svolgere un ruolo centrale nell'attuazione della politica di coesione che proprio al Sud destina la maggior parte delle risorse europee e nazionali (l'80%, con il solo Fsc). «Possiamo ben dire – spiega ancora Barone – che è stato definito un perimetro di intervento che non ha equivalenti, per dimensione e ambizione, nel contesto europeo. Il CST nasce con obiettivi particolarmente sfidanti, del tutto coerenti con le priorità indicate dalla Commissione europea per il ciclo di programmazione 2021-2027, in particolare sul rafforzamento della capacità amministrativa di progettare e attuare interventi complessi finanziati dalle risorse Ue. A noi tocca il compito di contribuire a rafforzare la governance istituzionale multilivello, passaggio chiave per aumentare l'efficacia delle politiche pubbliche e promuovere lo sviluppo dei territori, soprattutto di quelli maggiormente esposti a fragilità strutturali». Eutalia non intende comunque sostituirsi alle amministrazioni ma favorire il rafforzamento della loro azione, alzando l'asticella delle loro opportunità. «Siamo un abilitatore istituzionale – conclude Barone – capace di tradurre gli obiettivi della politica di coesione in strumenti operativi concreti, contribuendo a migliorare la qualità della spesa pubblica e a trasformare le risorse europee in risultati tangibili per i territori e per i cittadini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

D'INTESA CON IL DIPARTIMENTO DELLA COESIONE SARANNO FORMATI PROFILI PROFESSIONALI ESPERTI IN FONDI UE

Da Padula ai mercati internazionali un hub online per i prodotti locali

LA STORIA

Mariagiovanna Capone

Nel Vallo di Diano, area interna del salernitano spesso evocata quando si parla di marginalità e spopolamento, prende forma un'esperienza che va in direzione opposta. Parte da Padula, a pochi passi dalla splendida Certosa, e parla di imprese, lavoro e radicamento. Qui nasce Damiani Global Commerce, un market online basato sull'intelligenza artificiale che mette in rete le aziende locali e le accompagna sui mercati nazionali ed europei. La novità non è solo nella tecnologia. È culturale, territoriale, generazionale. Il progetto porta la firma di Giuseppe Damiani, classe 1997, un giovane imprenditore che ha scelto di restare. Non per mancanza di alternative, ma per convinzione. L'idea nasce quattro anni fa, osservando da vicino le difficoltà di tante aziende del territorio. Nel Vallo di Diano, infatti, esistono imprese solide, con pro-

dotti competitivi, ma spesso escluse dai canali digitali. Mancano strumenti, competenze, risorse per affrontare da sole il commercio online. Il risultato è un patrimonio produttivo che resta confinato entro i confini locali.

IL PROGETTO

Damiani Global Commerce risponde a questo vuoto. Una piattaforma unica, condivisa, che consente alle piccole e medie imprese di vendere online senza sostenere i costi di un sito proprietario. Un modello ispirato ai grandi marketplace internazionali, ma adattato a un contesto fatto di artigiani, aziende familiari, filiere corte. L'intelligenza artificiale organizza i cataloghi,

gestisce i flussi, semplifica i processi, amplia la visibilità. Non sostituisce le persone. Le affianca. La tecnologia semplifica, non sovrasta. Il cuore del progetto resta umano e locale.

I numeri raccontano l'impatto. In poco più di due mesi sono stati pubblicati oltre 100mila prodotti. Una crescita rapida, che attraversa settori diversi, dalla fermentata all'edilizia, dalla termoidraulica all'agricoltura, dall'automotive all'arredamento, fino agli articoli per il tempo libero e per i privati. Tutti prodotti che nascono nel Vallo di Diano, spesso lontano dalle mappe dell'economia che conta, ma non per questo marginale.

IL FOCUS

La piattaforma è stata sviluppata con il supporto di informatici europei, per renderla competitiva anche fuori dai confini italiani. E i risultati arrivano. Gli ordini non provengono solo dall'Italia, ma anche da altri Paesi europei. Un segnale chiaro, il mercato riconosce valore anche a pro-

duzioni che arrivano dalle aree interne, se messe nelle condizioni di essere visibili. «Il focus è sempre la mia terra», spiega Damiani. «Mi è stato proposto di spostare l'attività all'estero, ma ho scelto di restare. Far crescere le aziende locali significa far crescere il territorio. Credo nella mia terra». Parole semplici, che trovano riscontro nelle scelte quotidiane. Accanto a lui c'è Anna, compagna di vita e di lavoro, titolare di un'agenzia di comunicazione nel Salernitano. L' incontro personale diventa anche un punto di svolta professionale. Insieme danno forma al progetto nel settembre scorso, unendo competenze diverse e una visione condivisa. Il team è giovane, due impiegate poco più

«MI HANNO PROPOSTO DI ANDARE ALL'ESTERO MA VOGLIO RESTARE E AIUTARE LE IMPRESE CHE SONO ESCLUSE DAI CANALI DIGITALI»



IMPRENDITORE UNDER 30
Giuseppe Damiani, classe 1997, ha creato a Padula la piattaforma di e-commerce basata sull'intelligenza artificiale che vende in tutto il mondo i prodotti delle imprese locali

che ventenni lavorano stabilmente nella struttura. «Tutti under 30, e tutti giovani del Cileto per offrirgli un'opportunità di restare» racconta Damiani. E in un'area dove le opportunità spesso mancano, anche questo è un segnale. L'attenzione al territorio non si esaurisce nel perimetro dell'impresa. Damiani Global Commerce affianca al progetto economico un impegno sociale concreto. Poco prima di Natale donerà una serie di prodotti per la realizzazione di una struttura di accoglienza per

minori. Sorgerà a pochi passi dalla Certosa, simbolo di una comunità che prova a tenere insieme passato e futuro.

Quella di Padula non è solo una storia di e-commerce. È il racconto di come le aree interne possano diventare luoghi di sperimentazione, senza inseguire modelli estranei. Qui la tecnologia non cancella le radici, le rafforza. E dimostra che restare, oggi, può essere una scelta imprenditoriale lucida, non un atto di resistenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA